

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
7	Cronache Ance	15/01/2016	LA DELEGA RACCOGLIE SOLO CONSENSI (G.Latour)	2
6/7	Appalti e lavori pubblici	15/01/2016	APPALTI, CON LA RIFORMA CODICE "LEGGERO" E PREMI ALLE IMPRESE EFFICIENTI (M.Salerno)	3
7	Appalti e lavori pubblici	15/01/2016	UN MERCATO CHE VALE OLTRE 100 MILIARDI (Mau.s.)	8
7	Appalti e lavori pubblici	15/01/2016	Int. a R.Cantone: "LEGALITA' ED EFFICIENZA, RUOLO CENTRALE ALL'ANAC MA SERVE IL CONTRIBUTO DI TUTTI" (G.Santilli)	9
1	Appalti e lavori pubblici	15/01/2016	SEMPLIFICARE PER CRESCERE (G.Santilli)	11
41	Edilizia e immobiliare	15/01/2016	CASA, SCONTO IVA "AIUTA-IMPRESE" (A.Sacrestano)	13
41	Edilizia e immobiliare	15/01/2016	L'INCAPIENTE CEDE IL BONUS ALL'AZIENDA (S.Fossati)	15
Testata: ITALIA OGGI				
38	Cronache Ance	15/01/2016	CNA: TESTO COERENTE	16
39	Economia e fisco	15/01/2016	TASSE, BLOCCO PER (QUASI) TUTTI (S.Trovato)	17
Testata: IL MESSAGGERO				
18	Edilizia e immobiliare	15/01/2016	I FARI DEL DEMANIO SUL MERCATO, BOOM DI OFFERTE (R.ec.)	18
Testata: L'UNITA'				
11	Cronache Ance	15/01/2016	L'ANCE ESULTA: "SI APRE UNA NUOVA PAGINA PER LAVORI PUBBLICI"	19
11	Appalti e lavori pubblici	15/01/2016	Int. a R.Nencini: NENCINI: "ORA GARE PIU' SEMPLICI. RISPETTEREMO I TEMPI"	20
Testata: AGI-AGENZIA GIORNALI-STICA ITALIANA				
.	Cronache Ance	14/01/2016	DDL APPALTI: ANCE, SI APRE UNA NUOVA PAGINA PER I LAVORI PUBBLICI	21
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	14/01/2016	DDL APPALTI: ANCE, SI APRE NUOVA PAGINA PER LAVORI PUBBLICI	22
Testata: AVVENIRE.IT				
	Cronache Ance	14/01/2016	APPALTI SI CAMBIA, OK ALLA LEGGE DELEGA	23
Testata: IL FATTO QUOTIDIANO				
1	Legalità e sicurezza	15/01/2016	SOFFIATE, CALL CENTER E ANONIMI: VIAGGIO NEL COVO DI CANTONE (A.Caporale)	26
Testata: INGENIO-WEB.IT (WEB)				
	Cronache Ance	14/01/2016	SI DEL SENATO ALLA DELEGA APPALTI. SI APRE UNA NUOVA PAGINA PER I LAVORI PUBBLICI	29
Testata: LA REPUBBLICA - INSERTO IL VENERDI'				
50	Edilizia e immobiliare	15/01/2016	RADDOPPIANO I MUTUI, E IL MERCATO DEL MATTONE VA (G.Baldini)	31
Testata: MONITORIMMOBILIARE.IT (WEB)				
	Cronache Ance	14/01/2016	ANCE, CON NUOVO CODICE APPALTI SI VOLTA PAGINA	32
Testata: QUOTIDIANO IMMOBILIA RE ON LINE				
1	Cronache Ance	15/01/2016	ANCE: CON CODICE APPALTI NUOVA PAGINA PER I LAVORI PUBBLICI	33

Le reazioni. Esposito (relatore Senato): «Riforma per far ripartire l'Italia» - Mariani (relatrice Camera): lavoro di squadra

La delega raccoglie solo consensi

Giuseppe Latour

Non soltanto maggioranza e Governo. Il coro unanime di reazioni positive che ha salutato l'approvazione in via definitiva della legge delega sugli appalti comprende anche imprese, professionisti e sindacati. Dallamaggioranza arrivano parole di grande soddisfazione, a compimento di un percorso durato oltre un anno. Il relatore del Ddl al Senato, Stefano Esposito parla di «riforma per far ripartire l'Italia» e si dice «orgoglioso di avere contribuito a questa legge». Mentre la relatrice alla Camera, Raffaella Mariani ricorda l'importanza del lavoro di squadra che ha coinvolto, insieme al Parlamento, anche Governo e Anac. Il presidente della commissione Ambiente di Montecitorio, Ermete

Realacci spiega che la legge apre «una nuova stagione di trasparenza, efficienza, qualità, partecipazione, tempi e regole certi nei lavori pubblici». Mentre il viceministro delle Infra-

BENEFICI AD AMPIO SPETTRO

Realacci: si apre una nuova stagione di trasparenza, efficienza, qualità nei lavori pubblici. Bianchi (Ance): passo fondamentale

strutture, Riccardo Nencini ricorda che «il nuovo Codice si muove all'interno di una cornice europea, semplificatoria e fortemente innovativa».

Sul fronte delle imprese, il vicepresidente Ance con delega

alle Opere pubbliche, Edoardo Bianchi plaude al «passo fondamentale per una profonda riforma del sistema degli appalti». In particolare, piacciono «i principi volti a promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione». E il fronte della progettazione non è da meno. La presidente dell'Oice, l'associazione delle società di ingegneria aderente a Confindustria, Patrizia Lotti parla di «salto in avanti verso la modernizzazione», ottenuto «affidando al progetto e al progettista un ruolo centrale». Stessa impostazione del Consiglio nazionale degli architetti, che sottolinea «una svolta nel settore dei lavori pubblici che premia la qualità». Anche i sindacati dell'edilizia, Feneal Uil e Filca Cisl, si dicono soddisfatti.

Qualche differenza di vedute c'è su alcuni passaggi specifici. Ad esempio, sulla clausola sociale in materia di call center. La Slc Cgil parla di «giorno storico», rivendicando l'importanza della novità. Mentre Dina Ravera, presidente di Assotelecomunicazioni-Asstel, precisa che la norma «è di rilevanza per la filiera delle telecomunicazioni, in quanto conferma la centralità della contrattazione fra le parti sociali come strumento più idoneo per la costruzione di una comune cornice di condizioni applicative e regole». Quindi, è importante che non sia stata adottata una soluzione rigida, preferendo «assicurare la necessaria flessibilità e adattabilità rispetto alle diverse realtà industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sì del Senato. Legalità ed efficienza, codice «leggero»

È legge la riforma degli appalti Cantone: una sfida per tutti

Il Senato ha approvato la legge delega sulla riforma degli appalti che introduce un codice «leggero», premi alle imprese efficienti e nuove regole sulla legalità: decreti attuativi entro il 18 aprile. Raffaele Cantone, presidente Anac: «Sarà una sfida per tutti».

Salerno, Santilli, Latour

► pagine 6 e 7

La ripresa difficile

LA RIFORMA DEGLI APPALTI

Appalti, con la riforma codice «leggero» e premi alle imprese efficienti

Il Senato ha approvato la legge delega, decreti attuativi entro il 18 aprile - All'Anac poteri di vigilanza e regolazione

Mauro Salerno
ROMA

■ Mai più appalti in deroga (se non per calamità naturali), stop alle varianti che fanno esplodere i costi delle grandi opere, imprese valutate sulla base della reputazione conquistata in cantiere o nello svolgimento dei servizi, freno ai ricorsi che bloccano le opere e monopolizzano le aule dei Tar, spinta all'innovazione con un forte impulso all'uso del Bim, software di progettazione che consente di anticipare gli imprevisti durante i lavori. Esoprattutto una drastica semplificazione normativa abbinata alla scelta di mettere al centro del nuovo sistema l'Autorità Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, che avrà il doppio compito di scrivere le regole flessibili («soft law») incaricate di ca-

larenella realtà del mercato il nuovo impianto normativo e indirizzare amministrazioni, imprese e professionisti con atti finalmente vincolanti.

In una brutale sintesi è quello che promette la legge delega per la riforma degli appalti approvata ieri a larga maggioranza dal Senato (con il sì di Forza Italia e voto contrario dei Cinque Stelle che invece in prima lettura avevano optato per l'astensione). Una promessa da mantenere in fretta, attraverso il decreto legislativo chiamato ad attuare i principi contenuti nella delega (forte di ben 72 criteri direttivi) in norme cogenti. Il decreto deve essere approvato entro il 18 aprile, data in cui scade il termine per recepire le tre direttive europee (23, 24 e 25/2014) che hanno dato il la alla riforma e che il ministro delle Infrastrutture Graziano

Delrio ha ribadito di voler rispettare. «Da oggi il Paese ha una legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche - ha twittato il ministro - Governo, Parlamento, Anac, imprese, insieme per questa importantissima e innovativa riforma. Ora tempi rapidi per la sua attuazione in norme semplici». A scrivere materialmente il decreto, che non dovrebbe superare la misura di 120-150 articoli, rispetto agli oltre 600 attuali, sarà la commissione di 19 esperti nominata da Delrio lo scorso settembre. La guida Antonella Manzione, capo del Dipartimento affari giuridici di Palazzo Chigi. Qualche bozza circola già, ma si tratta di documenti preparatori, già a prima vista ancora largamente incompleti.

La delega approvata ieri mette

in moto la seconda riforma degli appalti nel giro degli ultimi venti anni. A innescare la prima, con la legge Merloni del 1994 poi ampiamente rimaneggiata e sfociata nel codice del 2006 fu Tangentopoli. Anche oggi, le inchieste che negli ultimi mesi hanno attraversato il mondo dei lavori pubblici - dall'Expo commissariato a Mafia capitale, fino all'ultimo capitolo degli appalti Anas - hanno lasciato il segno. «La corruzione è uno dei motivi principali che hanno impedito la corretta esecuzione delle opere pubbliche in Italia - ha spiegato in Parlamento Delrio -. Questo codice sarà una ricetta efficace».

Non è un caso allora la scelta di fargli fare il sistema intorno ai (tanti) nuovi compiti dell'Anticorruzione. Con la riforma che contribuirà a scrivere attraverso la «soft law» attuativa del nuovo codice,

Cantone sarà dotato di poteri di intervento cautelari (possibilità di bloccare in corsa gare irregolari), mentre il rispetto degli atti di indirizzo al mercato (bandi-tipo, linee guida, pareri) diventerà vincolante per amministrazioni e imprese. In questa chiave va anche letta l'aspirazione di un albo nazionale dei commissari di gara e il divieto di prevedere scorciatoie normative, bypassando o semplificando le gare, per la realizzazione di grandi

eventi. Le deroghe alle procedure ordinarie (90 quelle concesse per la realizzazione dell'Expo) potranno essere ammesse soltanto in risposta a emergenze di Protezione civile. All'Anac spetterà anche il compito di qualificare le stazioni appaltanti, che saranno abilitate a gestire i bandi per fasce di importo in base al grado di organizzazione e competenza.

Per frenare la deriva dei tempi infiniti dei cantieri arriva la stretta sulle varianti da cui passa l'au-

mento dei costi in due casi su tre nelle grandi opere, con la possibilità di rescindere il contratto oltre certe soglie di importo. Anche qui è prevista una tagliola di Cantone, che potrà sanzionare le P.a. inadempienti sugli obblighi di comunicazione.

Importante anche la scelta di valutare le imprese sulla base di un rating di reputazione che terrà conto del comportamento tenuto nei contratti precedenti. Chi dimostrerà di saper rispettare tempi e costi, evi-

tando la prassi del contenzioso per alzare il prezzo in corso d'opera sarà premiato. Per gli altri potrà scattare invece il cartellino rosso. Un modo per allinearsi agli standard anglosassoni dove conta molto come viene eseguito il contratto e non come finora accaduto in Italia - se sono state (spesso solo) formalmente rispettate le complicatissime procedure dettate dal codice.

SCHEDE A CURA DI
Giuseppe Latour e Mauro Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

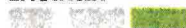
ANTICORRUZIONE

All'Anac poteri rafforzati: vigilanza, sanzioni e soft law

Il cuore della riforma è il rafforzamento dei poteri affidati all'Anac di Cantone. Un passaggio in cui non è difficile intravedere il riflesso delle tante inchieste sugli appalti. L'obiettivo è trasformare l'Autorità in un organo di regolazione, oltre che di vigilanza, del mercato. Sarà l'Anac a definire la «soft law» che andrà a sostituire il rigidissimo regolamento appalti. L'Anac poi qualificherà le stazioni

appaltanti e metterà in piedi l'albo nazionale dei commissari di gara. I suoi atti di indirizzo (bandi-tipo, delibere) potranno essere vincolanti. E aumentano anche gli strumenti di intervento, con l'aggiunta di poteri cautelari che permetteranno anche di bloccare gare in corso.

EFFICACIA



ALTA

PMI

La frammentazione non aiuta le piccole imprese

Accogliendo le indicazioni contenute nelle direttive la legge delega definisce molte misure destinate a favorire l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato degli appalti. Si tratta però in larga parte di norme-manifesto, di misure che per questo rischiano di rimanere sulla carta. Tra queste, per esempio, c'è l'obbligo di suddividere gli appalti in lotti, motivando l'eventuale scelta contraria. È solo il caso di ricordare che una

norma del tutto simile (e altrettanto inutile) è già presente nell'attuale disciplina dei contratti pubblici. Da valutare anche se puntare a frammentare un mercato già molto polverizzato sia la strada giusta. O se non sarebbe meglio tentare di premiare le imprese più innovative o, eventualmente, le start-up.

EFFICACIA



BASSA

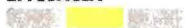
LEGGE OBIETTIVO

Grandi opere, norme superate. Da definire la fase transitoria

Addio alla legge obiettivo. Con la riforma degli appalti verrà «superata» (e non sono mancate le polemiche rispetto alla scelta di non usare il verbo abrogare) la legge plasticamente simboleggiata dalla famosa cartina disegnata da Silvio Berlusconi a «Porta a Porta». Nata per facilitare la realizzazione delle grandi opere quella legge ha prodotto nel tempo la moltiplicazione di opere strategiche, inserite in un programma di investimenti

multimiliardario sulla carta, ma nella realtà povero di finanziamenti reali. Fallito anche il modello delle opere affidate «chiavi in mano» a general contractor. Da vedere però come verrà risolta la fase transitoria «per gli interventi per i quali vi siano obbligazioni giuridiche vincolanti».

EFFICACIA



MEDIA

RICORSI E ARBITRATI

Taglio al contenzioso con un nuovo rito speciale

Secondo autorevoli stime i ricorsi negli appalti assorbono circa l'80% del contenzioso amministrativo. Non è un caso dunque che ciclicamente si tentino nuove strade per frenare la vocazione tutta italiana all'aggiudicazione «per via giudiziaria». L'aumento del contributo unificato per l'accesso ai Tar non ha prodotto i risultati sperati. Con la delega arriva allora l'obbligo per i giudici di valutare

l'interesse pubblico al completamento delle opere prima di accordare una sospensiva e l'introduzione di uno speciale rito, da risolvere in camera di consiglio, per i ricorsi relativi alle cause di esclusione dalle gare, prevedendo l'impossibilità di proporre ricorsi simili nelle fasi successive della procedura.

EFFICACIA



ALTA

PROGETTAZIONE

Più spazio ai professionisti Limiti all'appalto integrato

Tutelare i progettisti. Per realizzare questo principio la delega interviene con varie misure. Oltre alla promozione dei concorsi di progettazione, arriva una forte limitazione dell'appalto integrato, che mette insieme esecuzione e progettazione, relegando i professionisti in un angolo. Di norma andrà mandato in gara il progetto esecutivo, lasciando più spazio ai professionisti. Anche se, su questo, la prima versione del Senato prevedeva

paletti più netti. Viene, poi, eliminata la gara sul preliminare. Per l'affidamento di servizi di ingegneria e di architettura va in pensione il massimo ribasso. Mentre, sul fronte dei dipendenti pubblici, viene riformato l'incentivo alla progettazione interna del due per cento. Aprendo spazi di mercato per i privati.

EFFICACIA



MEDIA

DEROGHE

Solo procedure ordinarie ma resta il caso emergenze

La stagione delle deroghe si chiude con il nuovo Codice. La delega lo dice chiaramente, quando afferma l'espresso «divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie». Le nuove procedure dovranno essere leggere e adatte a tutti: basta alle eccezioni mirate per alcune situazioni particolari. Resta in piedi solo una possibilità di derogare al Codice: si tratta di «singole

fattispecie connesse a particolari esigenze collegate alle situazioni emergenziali». Solo la Protezione civile, in caso di emergenza, potrà procedere ad acquisire lavori, servizi e forniture senza guardare le norme sugli appalti. Anche se dovrà rispettare sempre «adeguati meccanismi di controllo».

EFFICACIA



ALTA

CONCESSIONI

Autostrade, freno alle proroghe Tetto al 20% per i lavori in house

Stretta sulle concessioni, autostradali e non. La legge delega fissa l'obbligo, per i titolari di concessioni di lavori o di servizi, di affidare con gara l'80 per cento dei contratti di lavori, servizi e forniture sopra i 150mila euro maturati nell'ambito della concessione (adesso è il 60%). Il restante 20% potrà essere attribuito a società in house. Da sottolineare che, nella versione

del testo uscita dal Senato, era previsto che andasse tutto in gara. Sulle sole autostrade, poi, viene previsto un freno alle proroghe: le procedure per l'affidamento delle nuove concessioni saranno avviate almeno due anni prima della scadenza di quelle in corso.

EFFICACIA



MEDIA

VARIANTI

Stop alle modifiche facili in corso d'opera

Basta varianti facili in corso d'opera. È l'ambizioso obiettivo della riforma, che vuole farla finita con la lievitazione dei prezzi delle opere motivata, senza remore, con errori progettuali e imprevisti (tipo ritrovamenti archeologici nel sottosuolo di Roma). La principale novità rispetto al sistema attuale è la possibilità per le stazioni appaltanti di risolvere il

contratto nel caso la richiesta delle imprese superi una soglia rilevante (ancora da definire) del valore dell'opera. Altra novità è l'introduzione di sanzioni comminate dall'Anac per le stazioni appaltanti che non comunicano le varianti negli appalti superiori a 5,2 milioni.

EFFICACIA



ALTA

Il ministro Delrio

«Da oggi il Paese ha una legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche»

Ricorsi

Posto un freno ai ricorsi che bloccano le opere e monopolizzano le aule dei tribunali amministrativi

SEMPLIFICAZIONE

Codice snello di 200 articoli e documentazione «leggera»

La parola semplificazione viene ripetuta almeno una ventina di volte lungo tutta la delega. Si parla di semplificazione delle procedure, che deve ispirare le regole del nuovo Codice. Ma anche di semplificazione del quadro normativo: il pacchetto da 600 articoli che caratterizzava il vecchio sistema va limato di molto. L'obiettivo è arrivare intorno a quota 200. La semplificazione, però, andrà declinata anche dal

lato della documentazione richiesta alle imprese: le nuove gare dovranno prevedere meno oneri e margini più ampi per integrare eventuali errori in corsa. In questo senso, potranno avere un ruolo decisivo le nuove norme sui requisiti, che mettono al centro l'autocertificazione e il Documento unico di gara europeo.

EFFICACIA



ALTA

QUALIFICAZIONE IMPRESE

Rating di reputazione, bonus per chi rispetta tempi e costi

Una delle più importanti novità della riforma è l'introduzione del rating di reputazione delle imprese. A definirne i contenuti sarà l'Anac. Ma l'obiettivo è già chiaro: spostare l'attenzione dalla forma alla sostanza: individuando e premiando le imprese che si comportano correttamente sul campo. L'idea è quella di inserire nella fase di gara dei bonus per le aziende che hanno dimostrato di saper rispettare tempi e costi promessi prima

dell'aggiudicazione e che hanno mantenuto bassi livelli di contenzioso con le amministrazioni. Un modo per mettere un freno alla prassi delle "riserve", cioè le richieste di aumento del prezzo del contratto che scattano un minuto dopo l'aggiudicazione delle commesse, ottenute magari grazie a super-ribassi.

EFFICACIA



ALTA

CLAUSOLE SOCIALI

Nel passaggio tra appaltatori scatta la tutela dei lavoratori

Le clausole sociali per la stabilità occupazionale del personale tornano in vari passaggi della delega. Il principio è che, nell'avvicendamento tra due appaltatori, la posizione dei lavoratori andrà tutelata. Un problema per l'organizzazione delle imprese. Tanto che sono già arrivati da più parti pareri che sottolineano come la clausola non possa essere applicata in maniera automatica: sia l'Anac che l'Antitrust hanno

specificato che, in questa materia, bisogna considerare gli assetti aziendali. Così, alla Camera è stato previsto un contrappeso importante, in materia di call center: la clausola andrà applicata secondo le modalità previste dai contratti collettivi nazionali e facendo sempre riferimento anche alla contrattazione aziendale.

EFFICACIA



BASSA

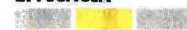
DEBAT PUBLIC

Sulle grandi infrastrutture la parola passa ai cittadini

Il débat public alla francese arriva finalmente in Italia. La delega punta ad evitare i conflitti con la cittadinanza in fase di realizzazione di un'opera. Per questo, andranno introdotte «forme di dibattito pubblico delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali e di architettura». Il progetto, cioè, non viene calato dall'alto, ma discusso prima della sua concreta attuazione,

pubblicato on line e sottoposto a consultazione. L'esito del dibattito andrà inserito nel progetto definitivo. Anche se, per capire quale sarà la reale efficacia della riforma, andrà verificato il contenuto del decreto di attuazione. La delega, infatti, lascia sostanzialmente mano libera al Governo.

EFFICACIA



MEDIA

Il via libera

La riforma approvata a larga maggioranza dal Senato con il sì di Forza Italia e il voto contrario del Movimento Cinque stelle

IDIVIETI

Non saranno più possibili deroghe, se non per calamità naturali, vietate le varianti che fanno esplodere i costi delle grandi opere



STAZIONI APPALTANTI

Sistema di qualificazione in base alle competenze

In base alle norme attuali anche un comune di mille abitanti, magari senza neppure un ufficio gara o un ingegnere alle dipendenze, può bandire un appalto per la realizzazione di un'opera milionaria. In futuro questo non sarà più possibile. La delega introduce nel sistema un meccanismo di qualificazione delle stazioni appaltanti. L'obiettivo è stabilire un sistema per fasce, con la possibilità di bandire appalti in base alle competenze

e all'organizzazione che sarà certificata dall'Anac. Importante anche la scelta di riorganizzare le funzioni delle amministrazioni che dovranno occuparsi di più della fase esecutiva dei contratti e aumentare l'attenzione nella programmazione e nel controllo degli investimenti.

EFFICACIA



ALTA

SUBAPPALTI

Posizione blindata già a partire dall'offerta

La posizione dei subappaltatori viene blindata con un apposito criterio di delega. Il nuovo Codice dovrà prevedere una disciplina specifica per il subappalto: i concorrenti dovranno indicare, in sede di offerta, quali parti del contratto intendono subappaltare. Andranno, poi, specificati dei casi nei quali ci sarà l'obbligo di indicare, già in sede di offerta, una terna di nomi di possibili subappaltatori, per ogni

tipologia di attività prevista. In questo modo si pone un freno alla giungla dei subappalti senza controllo. Viene anche introdotto il pagamento diretto dalla stazione appaltante ai subappaltatori, senza passare dall'appaltatore principale. Sarà obbligatorio se l'appaltatore è inadempiente o se il subappaltatore lo richiede.

EFFICACIA



ALTA

MASSIMO RIBASSO

Addio al criterio del prezzo vale l'offerta più vantaggiosa

La riforma appalti dice addio al massimo ribasso. La delega infatti impone l'obbligo di utilizzare il criterio dell'offerta più vantaggiosa (prezzo-qualità) in un ampio ventaglio di casi. Tra questi figurano i servizi di progettazione, teatro di una guerra di prezzi tra professionisti con sconti arrivati fino al 90%. Anche nei lavori pubblici affidare i cantieri al massimo ribasso diventa

un'opzione residuale. Sarà il decreto del governo a definire le soglie di importo e le particolari tipologie di appalto per le quali sarà ancora possibile tenere conto solo del prezzo, bypassando la qualità (che però dipende da una valutazione discrezionale).

EFFICACIA



MEDIA

GARE TELEMATICHE

Affidamenti e progettazione: il mercato si apre al digitale

Appalti 2.0. La digitalizzazione del mercato è un altro filo rosso della legge. I passaggi più importanti, su questo, sono due. Il primo riguarda le procedure di gara: le stazioni appaltanti dovranno attrezzarsi per garantire «un più ampio ricorso agli affidamenti di tipo telematico». Una previsione che fa il paio con le indicazioni in materia di progettazione.

Qui viene introdotto un riferimento al Bim, il building information modeling, un sistema di software che, dopo la progettazione, permette di monitorare in tempo reale l'avanzamento dei cantieri. Resta da capire come saranno attuati questi principi.

EFFICACIA



MEDIA

Rating 24

Le principali novità della riforma

EFFICACIA

EFFICACIA

PIÙ POTERI ALL'ANAC

L'Autorità di Cantone diventa anche organo di regolazione del mercato



ALTA

RATING IMPRESE

Il rating di «reputazione» premia le imprese che rispettano tempi e costi



ALTA

LEGGE OBIETTIVO

Superata la legge obiettivo. Il nodo della fase transitoria



MEDIA

CRITERI OFFERTA

Via il massimo ribasso, spazio al criterio dell'offerta più vantaggiosa



MEDIA

Le cifre in gioco. Ancora affidati senza gare e pubblicità due appalti su tre, per un controvalore di quasi 20 miliardi

Un mercato che vale oltre 100 miliardi

Un mercato da 101,4 miliardi, secondo gli ultimi dati Anac. Un settore che vale il 15% del Pil, come ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio in Parlamento. Che però viene gestito ancora per quote non trascurabili aggirando le gare e ricorrendo ad assegnazioni dirette o a formule assimilabili alla vecchia trattativa privata.

Va detto subito che rispetto ai 101,4 miliardi di contratti (di importo superiore a 40 mila euro) registrati dall'Anac, le opere pubbliche rappresentano una quota minoritaria. Gli appalti per lavori ammontano a 26,6 miliardi, in deciso calo rispetto ai 32,1 miliardi contati nel 2012 e ai ben 35,5 miliardi riportati nel 2010, anno di picco della domanda pubblica di infrastrutture nell'ultimo quinquennio. La fetta maggiore della do-

manda pubblica riguarda i servizi. Si tratta di un mercato da 47 miliardi, che non ha subito la crisi evidenziata dalle opere pubbliche e che anzi è segnalato ancora in espansione. Vale il 46% dei contratti pubblici. Per il resto si tratta di forniture.

Il punto è che due appalti su tre di questo mercato, per un controvalore di quasi 20 miliardi di euro, vengono affidati senza una gara formale e senza alcun tipo di pubblicità preventiva. E c'è di che essere contenti, visto che nella fascia compresa tra 40 mila euro e 1 milione, per i quali ora è consentita la procedura negoziata senza bando (trattativa privata con 5 o 10 invitati), cade il 91,84% degli appalti nei settori ordinari. Dunque vuol dire che qualche amministrazione sceglie ancora di affidarsi alle gare, anche in queste fa-

sce di importo in cui è consentito evitarle. La mancata trasparenza nell'affidamento dei contratti più piccoli è forse la principale criticità imputabile all'attuale sistema degli appalti. È in questa zona grigia che si annida più facilmente la corruzione di cui sono occupate negli ultimi mesi le procure di mezza Italia.

Anche per questo, nella delega si dedicano più passaggi a invocare misure di trasparenza per gli appalti sotto la soglia comunitaria di 5,2 milioni, quota di mercato meno esposta ai riflettori e più facilmente aggredibile dalla corruzione. Principi che ora spetterà al governo tradurre in norme efficaci, tenendo conto del fallimento del vecchio impianto. Iperfarraginoso, ma pieno di falle.

Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE.com**

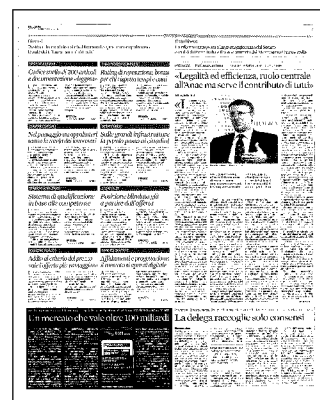


QUOTIDIANO EDILIZIA E TERRITORIO

Riforma appalti, oggi numero speciale

Numero speciale dedicato alla riforma degli appalti. Insieme al testo tutte le novità e gli approfondimenti

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com



INTERVISTA | Raffaele Cantone | Presidente Autorità anticorruzione

«Legalità ed efficienza, ruolo centrale all'Anac ma serve il contributo di tutti»

di **Giorgio Santilli**

«**L**a legge sugli appalti affida all'Autorità anticorruzione un ruolo importante, centrale, con molti nuovi poteri, sfide innovative come quella dei poteri regolatori, ma voglio dire subito che noi non cerchiamo medaglie o coccarde. Ci interessa invece avviare una collaborazione con il mondo dell'Università, con gli studiosi e gli esperti del diritto. Ci interessa continuare in un confronto assolutamente positivo con le imprese e gli attori del mercato. Questa non è la scommessa dell'Anac ma è una scommessa da vincere tutti insieme, per rilanciare il settore e per il bene del Paese».

Raffaele Cantone non nasconde «la grande soddisfazione» per un «traguardo parlamentare decisivo che negli ultimi tempi sembrava allontanarsi ogni volta che si avvicinava la decisione finale», ma è anche consapevole della «grande scommessa» che ora si deve vincere con il recepimento delle direttive Ue, con la stesura del nuovo codice cui l'Anac pensa di affiancare da subito «le prime linee guida generali che dovremo fare in stretta collaborazione con il ministero delle Infrastrutture, per affinare poi via via successive linee guida sempre più mirate a settori o aspetti specifici». Sono i cosiddetti «poteri di regolazione o soft regulation», una delle sfide più rilevanti di questa legge, messa in capo – come molte altre – all'Autorità guidata da Cantone.

Presidente Cantone, sarà necessaria una riorganizzazione, un potenziamento dell'Autorità per far fronte a questi numerosi e ambiziosi compiti che vi vengono assegnati?

Anzitutto per noi è necessario fare una riflessione approfondita su come riorganizzarci

per far fronte al meglio a questi compiti: l'abbiamo già messa in calendario per giovedì 21 gennaio. Sarà una riunione straordinaria del consiglio dell'Autorità di una intera giornata, proprio per capire cosa fare. Peraltro, l'approvazione della legge di riforma sugli appalti coincide con l'arrivo del piano di riordino dell'Autorità che ovviamente deve tener conto di questa evoluzione. La riorganizzazione forse richiederà un potenziamento dell'Autorità, considerando anche il compito che ci viene affidato di gestire gli arbitrati per le banche che pure richiede la messa in campo di energie specifiche. Più in generale ci sono collaborazioni da confermare o da rafforzare, come quella con la Guardia di Finanza che è centrale nella nostra attività e sempre più lo sarà in futuro.

Quali sono le norme della riforma degli appalti che maggiormente potranno contribuire alla lotta alla corruzione?

L'idea di fondo di questa riforma è provare a semplificare un meccanismo burocratico molto pesante che, per effetto del codice del 2006, ha governato il settore degli appalti in questi anni. A bilanciare, a compensare questa semplificazione ci deve essere una maggiore trasparenza in alcuni punti chiave del sistema. Penso, per esempio, alle commissioni di gara esterne che dovranno essere composte da soggetti qualificati e iscritti in un Albo che teniamo noi. Oppure alla necessaria aggregazione delle stazioni appaltanti che passi per un meccanismo di rating, del tutto innovativo, che qualifichi le stazioni appaltanti stesse. O ancora alle gare che dovranno essere aggiudicate con il criterio delle offerte economicamente più vantaggiose e non con il massimo ribasso. Semplificazioni, maggiori controlli

puntuali, maggiore trasparenza nei meccanismi decisivi del sistema sono tutte leve che dovranno consentire una riduzione dell'illegalità nel sistema.

Ha parlato di qualificazione delle stazioni appaltanti come grande novità. Ma anche la qualificazione su criteri "reputazionali" delle imprese

è una grande novità.

Una novità fondamentale che introduce una logica totalmente nuova per questo settore. La logica è di premiare non solo chi svolge bene il proprio lavoro, ma soprattutto chi si dimostra affidabile per la pubblica amministrazione. Le imprese che risulteranno affidabili e si comporteranno correttamente, saranno premiate.

Un'altra novità epocale è l'abolizione del regolamento per lasciare spazio alla soft regulation alimentata dalle vostre linee guida, in collaborazione con il ministero delle Infrastrutture.

Mi lasci ringraziare anzitutto il ministro Delrio con cui c'è una collaborazione strettissima e una sinergia molto forte, con una interlocuzione continua. Le manifestazioni di fiducia pubbliche, e non solo, del ministro nei nostri confronti hanno contribuito non poco a un ruolo dell'Anac che comunque ci viene riconosciuto da tutti gli operatori. Nelle decine e decine di audizioni fatte per questa legge non ho praticamente voci che si sono levate contro i poteri affidati all'Anac. In questo ambito, le linee guida e la soft regulation cui faceva riferimento sono una novità che ha fatto storcere il naso ai puristi del diritto. Qui si rinuncia a regolamentare con un provvedimento che discende dai ministeri e ci si affida a un provvedimento messo a punto da una istituzione tecnica e indipendente come noi siamo. È la prima volta che avviene.

Quando e come pensate di

intervenire con queste linee guida?

La mia idea è di approvare le prime linee guida, quelle che dovremo fare in collaborazione con il ministero delle Infrastrutture, già in concomitanza dell'approvazione dei decreti attuativi della delega e con il nuovo codice. Saranno linee guida a carattere generale che avranno anche il compito di garantire una continuità operativa al sistema. Ci avvarremo, in questo, anche delle centinaia di atti di regolazione che abbiamo fatto in questo anno di lavoro: bandi tipo, linee guida, pareri alle amministrazioni che, per quanto non fossero cogenti, sono stati adottati praticamente sempre. Ovviamente questa attività svolta è una piccola cosa, comunque da portare a regime, rispetto a quello che ci viene chiesto. Dopo queste prime linee guida generali, entreranno maggiormente nello specifico con linee guida più affinate e settoriali, per affrontare anche aspetti e problemi particolari. Il nostro metodo di lavoro, comunque, in tutti questi casi, resterà sempre quello della consultazione.

Ha fatto cenno al nuovo compito che vi viene affidato di gestire gli arbitrati per le banche. È preoccupato?

Ho una preoccupazione fisiologica rispetto a un compito delicato, ma ho anche la grande soddisfazione di essere stato chiamato a collaborare con istituzioni di primaria importanza per affrontare questo tema importante per molti cittadini. A quel tavolo portiamo il nostro contributo.

Starete collaborando al tavolo che definisce i criteri per gli eventuali risarcimenti. Che tempi prevede?

Parliamo di ristori, non di risarcimenti. Il tavolo ha lavorato molto e il Mef, che lo coordina, conta di rispettare la scadenza che ci siamo dati di fine mese, nonostante il termine fissato

dalla legge sia a marzo.

Qual è la vostra idea sullo svolgimento degli arbitrati? La vostra camera arbitrale no-

minerà arbitri per valutare i singoli casi?

Noi abbiamo le nostre idee che abbiamo proposto al tavolo. C'è un confronto in corso,

non sarebbe corretto che io esponessi pubblicamente queste idee. Ci sono vari modelli che stiamo valutando, con la

possibilità di importare esperienze già fatte oppure alcune idee innovative che noi abbiamo pure proposto e meritano di essere approfondite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIORGANIZZAZIONE

«Giovedì 21 faremo una riflessione su come riorganizzarci, necessario forse un potenziamento»

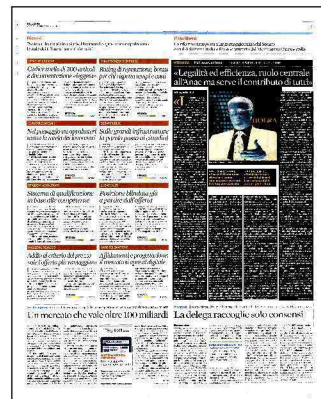
ARBITRATI BANCHE

«Soddisfazione per essere stati chiamati, lavoriamo con il Mef ai criteri per i ristori»

AGF



Presidente Anac. Raffaele Cantone



L'ANALISI

Semplificare per crescere

di **Giorgio Santilli**

L'approvazione definitiva della legge delega sugli appalti è un'ottima notizia: l'ambizione è semplificare, recepire le regole europee, aumentare la trasparenza e ridurre la corruzione, spingere la ripresa del settore.

Continua ► pagina 6

L'ANALISI

Semplificare per crescere

di **Giorgio Santilli**

► Continua da pagina 1

Ora bisogna rispettare il termine del 18 aprile per l'approvazione dei decreti attuativi della delega.

Il nuovo quadro di regole scioglierà nodi irrisolti da 25 anni, dalla legge Merloni, darà finalmente garanzie di legalità, aiuterà la ripresa del settore (fondamentale per irrobustire la crescita italiana) guardando al risultato che è poi quello di realizzare (fino in fondo) le opere, penalizzando (o escludendo) le molte meline che ci hanno accompagnato in questi anni e hanno creato cimiteri di incompiute: dalla variante in corso d'opera eletta a centralità del sistema ai ribassi assurdi in gara (con medie al 30% e punte al 60%), dall'assenza strutturale di buoni progetti a una qualificazione che non ha mai escluso chi bara, dai ricorsi al Tar troppo facili a stazioni appaltanti senza nessuna capacità di gestire un appalto.

Tutto questo finirà, deve finire, almeno nelle dosi patologiche e mortali che abbiamo conosciuto in questi anni. Basta trucchi, false scorciatoie, corruzione, basta con l'idea dell'opera pubblica che è affare di pochimentre deve tornare a essere bene di una collettività consapevole. In questo senso un processo di partecipazione e di "democratizzazione" dell'opera pubblica è decisivo e l'introduzione di un sistema di débat public alla francese è un passo avanti da fare con convinzione.

In attuazione della delega approvata, arriveranno il nuovo codice e le linee guida Anac-ministero delle Infrastrutture che sostituiranno il vecchio regolamento. In questa semplificazione, che ridurrà il nu-

mero di articoli del codice+regolamento da oltre 600 a meno di 200, all'insegna della flessibilità e della soft law, sta la prima rivoluzione di questa riforma. È un terreno largamente sperimentale (e per certi versi rischioso) ma va apprezzato il coraggio di una scelta voluta dal ministro delle Infrastrutture Delrio che è l'unica strada percorribile se si vuole semplificare davvero e si vuole ridurre quel mostruoso e abnorme apparato normativo che dà lavoro agli avvocati amministrativisti ma non porta alla realizzazione delle opere in tempi accettabili. In questo senso anche la stretta sulla possibilità di fare ricorsi (soprattutto quelli sui requisiti di gara che sono l'80% del contenzioso amministrativo) va in direzione giusta.

La seconda innovazione, strettamente connessa alla prima, è nel ruolo di "regolatore" del settore affidato all'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone, che potenzierà i poteri di vigilanza e di sanzione, ma soprattutto potrà dare indirizzi, linee-guida, bandi-tipo, punti di riferimento fondamentali insomma, al mercato e agli operatori, imprese, Pa, professionisti. Al contrario del vecchio regolamento, rigido e calato dall'alto, questa soft law esalterà la consultazione con gli attori del mercato prima di diventare regola.

La terza rivoluzione è nei sistemi di qualificazione. Quello per le imprese diventerà "reputazionale", terrà conto, cioè, dei risultati e dei comportamenti tenuti dall'impresa nei precedenti appalti, in termini di legalità e di esecuzione effettiva dei lavori, penalizzando chi sta fermo e premiando chi fa. A questa rivoluzione, che starà ancora all'Anac portare a regime, se ne affiancherà un'altra per le amministrazioni pubbliche che per la prima volta saranno "radiografate" per capire se

abbiano i requisiti organizzativi per assumere la qualifica di stazione appaltante. Se non li avranno (si pensi per esempio a tanti piccoli comuni) dovranno rivolgersi alle centrali di acquisto, nazionali o regionali, che appalteranno lavori, forniture e servizi in vece loro. È una scelta di spending review intelligente e verificabile nel tempo.

Il quarto punto qualificante della riforma è il criterio fortemente concorrenziale di mettere tutto a gara, limitando le deroghe a poche eccezioni di protezione civile (che pure andranno regolamentate). L'Italia deve ancora imparare ad accettare questo principio fondamentale della gara e della competizione che deve valere per qualunque acquisto pubblico, progettazioni, forniture, lavori, servizi. Passi avanti si fanno anche sull'in house pubblico e privato, con l'affermazione che l'in house si può fare se c'è stata almeno una gara che abbia riguardato anche i parametri e gli aspetti dei lavori o dei servizi affidati all'in house. Sul fronte delle concessioni e dei servizi pubblici, ottimo il "riflettore" che accenderà l'Anac per evitare abusi e distorsioni, sapendo che le regole Ue in questione sono molto blande e in attesa di provvedimenti ad hoc settoriali per riportare tutto a concorrenza (per esempio nel trasporto pubblico locale per cui il ministro Delrio sta predisponendo disegno di legge).

Il quinto aspetto davvero importante, perché apre la breccia in una questione decisiva come la riorganizzazione della Pa, è una piccola norma voluta con tenacia dalla relatrice alla Camera, Raffaella Mariani. La norma impone alle amministrazioni di destinare l'incentivo del 2% non più all'attività di progettazione, come in passato, ma a quelle della programmazione, dell'affidamen-

to e della esecuzione contrattuale. È una rivoluzione perché incentiva una riorganizzazione dei compiti della Pa concentrandoli sulle funzioni davvero fondamentali per il settore pubblico (soprattutto una buona programmazione e un rafforzamento delle funzioni del Rup, responsabile unico del procedimento) lasciando al mercato quello che il mercato sa fare meglio, progettare (a condizione, anche qui, che la Pa faccia uno sforzo di chiarezza sui bisogni che l'opera deve soddisfare).

Un sesto aspetto che rivoluzionerà il settore degli appalti è l'apertura alle tecnologie digitali. Non parliamo solo delle aste telematiche che pure sono la strada per fare gare (e concorsi) in tempi rapidi, senza appesantimenti inutili e con risultati efficaci. Né della pubblicazione telematica dei bandi che deve avanzare senza mai compromettere l'esigenza fondante della trasparenza dell'informazione. Ci riferiamo soprattutto a quella digitalizzazione 4.0 che sta avvenendo nei processi produttivi edili e che tocca da vicino progettazione e lavori. Il Bim (Building Information Modeling), che in Gran Bretagna da quest'anno diverrà obbligatorio per gli appalti pubblici, garantisce mediante software che standardizza i processi prouttivi - che il progetto diventi il centro della cooperazione di tutti gli attori della filiera, regola i tempi della produzione denunciando immediatamente i ritardi (e i loro responsabili), tiene sotto controllo i costi. È la leva per rendere efficiente il settore.

Infine occorre dare merito a chi questa riforma ha voluto, messo a punto e portato al traguardo. Il ministro Delrio, il presidente dell'Anac Cantone e la relatrice alla Camera Mariani, insieme al presi-

dente della commissione Ambiente Realacci sono stati già citati. A Palazzo Chigi ci ha lavorato il capo del Dagl, Antonella Manziona, che

sta scrivendo i decreti attuativi. Il merito principale va però al senatore Pd, Stefano Esposito, relatore al Senato, che ha composto il noccio-

lo di un testo ambizioso e lungimirante nel primo passaggio a Palazzo Madama, quando pochi si erano accorti della necessità di una rifor-

ma tanto importante. Lo ha fatto, particolare non irrilevante, con un primo voto al Senato senza contrari e con il sostanziale accordo con le opposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco e immobili. La legge di Stabilità riconosce al privato una detrazione Irpef del 50% sull'imposta versata

Casa, sconto Iva «aiuta-impresе»

Più conveniente l'acquisto dal costruttore: una chance per l'edilizia

Alessandro Sacrestano

In sede di approvazione della **legge di Stabilità** sono state introdotte una serie di disposizioni particolarmente vantaggiose per le **imprese che operano nel settore immobiliare**.

Particolarmente importante risulta la misura secondo cui resta possibile, in capo alle persone fisiche acquirenti, detrarre dall'Irpef lorda, fino a sua concorrenza, il 50% dell'Iva corrisposta sull'acquisto di unità immobiliari residenziali, di classe energetica A/B, cedute direttamente dalle imprese costruttrici.

Si tratta di un intervento di grande impatto per le imprese costruttrici. Cominciamo col sottolineare che la misura riguarda i soli immobili abitativi, ossia quelli rientranti nella categoria catastale A, con esclusione della A/10. Analogo trattamento, comunque, spetta anche ai fabbricati di "pertinenza" di quelli abitativi. Si tratta, sostanzialmente, di quelli rientranti nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7 e, quindi, di box auto, cantine o soffitte, che, generalmente, sono messa a servizio dell'immobile abitativo.

Quando l'impresa costruttrice, o ristrutturatrice, cede i fabbricati abitativi entro i 5 anni dal loro completamento, è costretta ad applicare l'Iva in misura pari al 4% del valore di cessione per le abitazioni costituenti "prima casa" e addirittura il 10% nelle ipotesi residue. Questa

fattispecie rappresenta un forte ostacolo alla cessione dei beni, in quanto il soggetto acquirente trova molto più conveniente acquistare un immobile da un privato piuttosto che dall'impresa.

Un esempio potrà rendere meglio l'idea. Supponiamo che un soggetto privato acquisti da un altro privato, per 200 mila euro, un immobile "prima casa" che abbia rendita catastale non rivalutata pa-

IL PERIMETRO

Sono agevolati gli immobili rientranti nella categoria catastale A, con esclusione della A/10, e le pertinenze quali box, cantine o soffitte

ria 800 euro. In tale ipotesi, l'acquirente potrebbe godere del meccanismo del "prezzo-valore", ossia potrà corrispondere l'imposta di registro, nella misura del 2%, non sul valore di vendita ma sul valore catastale rivalutato. Nel caso di specie, pagherebbe ai fini dell'imposta di registro circa 1800 euro. A ciò andrebbero aggiunte le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa, pari a 50 euro ciascuna. Insomma, il nostro acquirente se la caverebbe con meno di 2 mila euro.

Ma cosa succede se il soggetto privato volesse acquistare, per un uguale importo, un'abitazione da

un'impresa costruttrice entro cinque anni dalla sua ultimazione? L'acquirente dovrebbe corrispondere ben 8 mila euro di Iva, oltre a imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura pari a 200 euro ciascuna. Insomma, più del quadruplo. Con l'interessante disposizione prevista dalla legge di Stabilità, il nostro acquirente avrebbe la possibilità di scomputare dalle proprie imposte il 50% dell'Iva corrisposta e, cioè, 4 mila euro: un buon compromesso per assicurarsi un immobile di nuova costruzione.

Vale solo la pena di evidenziare come, per la cessione a soggetti privati, anche oltre i cinque anni la disposizione porterebbe a ritenere conveniente l'applicazione dell'Iva per opzione da parte dell'impresa cedente. In questo caso, infatti, l'acquirente pagherebbe di più rispetto all'ipotesi in cui, in mancanza dell'opzione, il cedente vendesse in esenzione Iva. Dal canto suo, invece, l'impresa costruttrice, applicando l'Iva, eviterebbe di rimanere incagliata nel subdolo meccanismo pro-rata, in base al quale, la cessione in esenzione Iva limita l'integrale deduzione dell'imposta sul valore aggiunto corrisposta sugli acquisti.

Infine va ricordato che la detrazione dall'Irpef spetta per i soli acquisti effettuati entro il 31 dicembre 2016 e va ripartita in 10 quote annuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

LA DISCIPLINA

Le imprese di costruzione sono obbligate ad assoggettare a Iva le cessioni di immobili ultimati da non più di cinque anni. Oltre tale limite temporale, l'applicazione dell'Iva da parte delle imprese può avvenire solo su base opzionale, altrimenti la cessione avviene in esenzione

LA MISURA

La legge di Stabilità (n.208/2015) ha introdotto la possibilità, per le persone fisiche acquirenti, di dedurre dalla propria Irpef lorda il 50% dell'imposta sul valore aggiunto corrisposta all'impresa costruttrice cedente, per gli immobili abitativi rientranti nella classe energetica A/B. La disposizione riguarda i soli immobili abitativi con l'esclusione però di quelli rientranti nella categoria catastale A/10

I VANTAGGI

L'impresa cedente acquisisce una maggiore concorrenzialità nella vendita, rispetto allo stato normativo precedente. Le cessioni operate da soggetti privati, infatti, scontano una tassazione globale molto più bassa. Un ulteriore vantaggio per le imprese costruttrici sta nel fatto che, anche dopo i cinque anni dalla loro ultimazione, troveranno più facile esercitare l'opzione per l'applicazione dell'Iva, in luogo dell'esenzione totale, scongiurando l'applicazione del meccanismo pro-rata

LA DURATA

La misura è stata introdotta dalla legge di Stabilità, in via sperimentale, per il solo 2016 e potrà essere esercitata dagli acquirenti in 10 rate annuali



Risparmio energetico. Chi non ha imposte da cui detrarre il 65% potrà passare l'importo ai fornitori: si aspettano indicazioni sull'«acquisto»

L'incapiente cede il bonus all'azienda

Saverio Fossati

Cedere il credito fiscale del recupero edilizio? Una bella promessa, speriamo che diventi uno strumento concretamente utilizzabile. Nella legge di Stabilità (208/2015) è sancita una piccola rivoluzione sul fronte del problema della "incapienza", cioè della situazione in cui si trovano quei contribuenti che, avendo un reddito molto basso, si trovano ad avere già pagato le tasse attraverso le detrazioni ordinarie e quindi non hanno alcuna possibilità di scontare dall'Irpef dovuta le detrazioni per spese mediche o lavori di recupero edilizio (per

citare i casi più comuni). Un bel problema quando in condominio si prospettano lavori impegnativi, che nel caso della riqualificazione energetica consentirebbero di recuperare il 65% della spesa attraverso, appunto, una detrazione dall'Irpef in dieci anni.

Per fare un esempio, se in un condominio con 40 proprietari si decide di spendere 200 mila euro per cappotto, coibentazione e nuovo impianto, la spesa pro capite è di 5.000 euro, di cui detraibili 3.250 (325 all'anno per dieci anni). È chiaro che, con la prospettiva di non poter beneficiare del risparmio fiscale, gli

"incapienti" (in genere pensionati o disoccupati) non voteranno a favore. E i lavori rischierano di saltare. La nuova norma consente la cessione del credito maturato ai fornitori (cioè all'impresa che ha effettuato i lavori) ma ancora non è per niente chiaro come materialmente ciò debba avvenire, e soprattutto come il fornitore debba "comprare" questo credito e come lo possa utilizzare.

Tra l'altro, la norma parla di fornitori ma è ragionevole aspettarsi che la cessione possa essere effettuata anche ai professionisti (architetti, geometri, commercialisti e così via). Inoltre, curiosamente, non è stato

previsto un limite a queste spese detraibili.

Gli effetti questa norma configura comunque un incentivo "indiretto" per le imprese del settore, dato che ora dovrebbe diventare più probabile il voto favorevole ai lavori da parte dei condòmini meno abbienti, che si vedrebbero così restituire (non si sa ancora se subito o in dieci rate) una bella fetta di quanto andrebbero a spendere. Le modalità saranno infatti decise con un provvedimento del direttore delle Entrate, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di Stabilità (cioè il 1° marzo 2016).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI

Cna: testo coerente

La Cna esprime soddisfazione per l'approvazione in via definitiva, da parte del senato, del disegno di legge delega per l'attuazione delle nuove direttive comunitarie in materia di appalti e concessioni. Il testo approvato, si legge in una nota, si muove in coerenza con le indicazioni strategiche delle direttive e conferma tutte le priorità in esse contenute: semplificazione, riduzione degli oneri, uso strategico degli appalti e, soprattutto, facilitazione all'accesso per le pmi. «Suddivisione in lotti, regolamentazione dei subappalti e pagamento diretto dei subappaltatori, uniti ai frequenti richiami alla necessità di garantire processi semplificati e trasparenti», sottolinea la nota, «rappresentano le traiettorie alle quali dovrà attenersi la futura regolamentazione del mercato degli appalti pubblici».

«È un grande passo avanti in direzione della semplificazione», rileva il ministro delle infrastrutture e trasporti, **Graziano Delrio**. La riforma del codice degli appalti prevede «una garanzia senza precedenti» per le lavoratrici e i lavoratori, sottolinea invece la sottosegretaria al Lavoro **Teresa Bellanova**. «Le aziende pubbliche e private che decideranno i cambi di appalto, ovviamente con regolare bando, dovranno comunicare la decisione preventivamente alla organizzazioni sindacali». Per il sottosegretario si tratta di una misura imprescindibile «di tutela della continuità occupazionale in caso di cambio d'appalto, in settori come quello dei call center - ma non solo - in questi anni esposti alla concorrenza spietata del massimo ribasso e del risparmio tutto a carico del costo del lavoro». Il viceministro delle infrastrutture e trasporti, **Riccardo Nencini**, sottolinea alcuni aspetti quali «certezza sulla esecuzione delle opere, trasparenza nelle procedure, coinvolgimento territori con il dibattito pubblico, registro pubblico dei lobbisti, riduzione stazioni appaltanti, sostegno a piccole e medie imprese e al Made in Italy, via deroghe, varianti e massimo ribasso, centralità del progetto, vigilanza affidata ad Anac».

Soddisfatto anche **Andrea Tomasi**, presidente di Fondazione Inarcassa (braccio operativo sui temi della professione creato da Inarcassa). «Nel testo sono contenuti molti aspetti di interesse per la categoria tra cui: il miglioramento delle condizioni di accesso al mercato dei servizi di architettura e di ingegneria ai giovani professionisti, la radicale limitazione all'appalto integrato, lo stop al massimo ribasso, il riferimento alla promozione della qualità architettonica e a quella tecnica e l'esclusione degli incentivi alla progettazione per i dipendenti pubblici». «L'approvazione da parte del Parlamento del nuovo Codice degli appalti è un passo fondamentale per una profonda riforma del sistema degli appalti», fa eco il vicepresidente dell'Ance con delega alle opere pubbliche, **Edoardo Bianchi**. «In particolare apprezziamo i principi contenuti nella legge volti a promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione, principi per i quali l'Ance si è fortemente battuta. Bene, dunque il rafforzamento della funzione di vigilanza svolta dall'Anac e le misure antiturbativa, come per esempio il sorteggio dei commissari di gara, per favorire l'imparzialità, e i nuovi parametri per l'esclusione delle offerte anomale nelle gare sotto soglia Ue». Il presidente dell'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria (Oice), **Patrizia Lotti**, rileva che «finalmente oggi diventa legge l'eliminazione dell'incentivo del due per cento per i progettisti interni alla p.a., la limitazione dell'appalto integrato, il divieto di affidamento degli incarichi al prezzo più basso, la limitazione delle varianti e il rilancio della funzione di verifica dei progetti».



LEGGE DI STABILITÀ 2016/ Escluse la Tari e le entrate di natura patrimoniale

Tasse, blocco per (quasi) tutti

Vietato istituire nuovi tributi o ridurre le agevolazioni

DI SERGIO TROVATO

Stop all'aumento di imposte e tasse negli enti locali nel 2016. Per l'anno in corso non è consentito innalzare il livello della pressione fiscale, poiché alle amministrazioni locali è impedito di aumentare aliquote a tariffe rispetto a quelle deliberate nel 2015. Allo stesso modo non è possibile istituire nuovi tributi o ridurre le agevolazioni già concesse ai contribuenti. Sono escluse dal blocco la Tari e tutte le entrate che hanno natura patrimoniale, come il canone occupazione spazi e aree pubbliche, il canone idrico e via dicendo. Non sono soggetti al vincolo gli enti che hanno deliberato il predissesto o il dissesto.

L'articolo 1, comma 26, della legge di stabilità 2016 (208/2015), dunque, non consente di introdurre nuovi tri-

buti, per esempio l'imposta di soggiorno o l'addizionale comunale Irpef, se già non istituiti con regolamento comunale negli anni precedenti. È previsto, inoltre, il blocco dei tributi, che impedisce aumenti di aliquote e tariffe e delle addizionali per il 2016, a prescindere dal momento in cui siano state adottate le relative delibere. Non rientra nel blocco solo la Tari, il cui gettito serve a coprire integralmente il costo del servizio di smaltimento rifiuti. Possono deliberare gli aumenti di aliquote e tariffe solo gli enti locali che abbiano deliberato il predissesto o il dissesto.

In ordine agli effetti del blocco, in passato si è espressa la Corte dei conti, sostenendo che è preclusa anche l'istituzione di nuovi tributi (imposta di scopo, imposta di soggiorno, imposta di sbarco,

addizionale Irpef). La ratio legis è quella di impedire l'introduzione di nuovi balzelli per evitare un aumento dell'imposizione a livello locale. Peraltro, non solo è impossibile ritoccare in aumento aliquote o tariffe, ma è anche escluso che possano essere aboliti benefici già deliberati dagli enti (riduzioni di aliquote, detrazioni), che comunque inciderebbero sul carico fiscale e darebbero luogo a un innalzamento della tassazione.

Questi vincoli, però, non producono effetti per le entrate che hanno natura patrimoniale o extratributaria. Al riguardo, dubbi e incertezze sono emerse in queste ultime settimane sulle entrate che devono sottostare al divieto imposto dalla legge e questo dipende anche dalla loro controversa natura. Tuttavia, va ricordato che il

canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Cosp) ha natura patrimoniale. In questo senso si è espressa la Corte costituzionale con la sentenza 64/2008. Sono entrate patrimoniali anche il canone idrico e il canone depurazione. Non è ammesso l'aumento delle tariffe, invece, per il canone installazione mezzi pubblicitari (Cimp) che, nonostante la trasformazione da imposta a canone eventualmente operata dall'amministrazione comunale, mantiene la sua natura tributaria. La qualificazione giuridica di entrata fiscale è stata riconosciuta al Cimp sempre dalla Consulta. Soggiace al blocco anche il diritto sulle pubbliche affissioni, nonostante non sia mai stata del tutto pacifica la sua natura giuridica. Prevale, però, la tesi che gli attribuisce natura fiscale al pari dell'imposta sulla pubblicità.

© Riproduzione riservata



I fari del Demanio sul mercato, boom di offerte

DISMISSIONI

ROMA È boom di offerte per il primo bando di gara in Italia che propone in affitto, fino a 50 anni, il fari di proprietà dello Stato. Alla scadenza - comunica il Demanio - sono arrivate, infatti, 39 proposte per il recupero e il riuso di un primo portafoglio di fari di pregio storico e paesaggistico lungo le coste italiane. Il bando di gara, appena concluso, ha visto una grande partecipazione del territorio, ma anche dell'associazionismo ambientale, dell'imprenditoria immobiliare e degli investitori esteri. In particolare, per i fari in gestione all'Agenzia del Demanio le offerte si sono così distribuite: 3 per il Faro di Brucoli ad Augusta, 6 per il Faro di Mur-

ro di Porco a Siracusa, 4 per il Faro di Capo Grosso nell'Isola di Levanzo Favignana, 3 per il Faro di Punta Cavazzi ad Ustica, 7 per il Faro di Capo d'Orso a Maiori, 6 per il Faro di Punta Imperatore a Forio d'Ischia, 3 per il Faro di San Domino alle Isole Tremiti.

Per quanto riguarda i fari gestiti dal ministero della Difesa sono pervenute 2 offerte per il Faro Punta del Fenaio, 2 per il Faro di Capel Rosso sull'Isola del Giglio, 3 per il Faro Formiche di Grosseto e nessuna offerta per il Faro di Capo Rizzuto a Isola di Capo Rizzuto.

I bandi, online dal 12 ottobre 2015 al 12 gennaio 2016, sono stati gestiti dall'Agenzia del Demanio e dal ministero della Difesa parallelamente, con alcune differenze dovute alle peculiari-

tà dei diversi fari. Per partecipare alla gara, era necessario presentare un progetto di riqualificazione e valorizzazione e un'offerta economica libera. Due commissioni, appositamente costituite, una per l'Agenzia del Demanio e l'altra per il ministero della Difesa, procederanno poi in seduta pubblica all'apertura dei plichi e verificheranno la correttezza formale della documentazione presentata dai

partecipanti. Le proposte idonee saranno valutate secondo il criterio dell'offerta «economicamente più vantaggiosa» data dalla proposta progettuale, valutata con punteggio pari al 60%, e dalla proposta economica, cui può essere assegnato un punteggio massimo pari al 40%. La valutazione della proposta progettuale terrà conto di elementi qualitativi quali: soluzioni di recupero del fari, manutenzione, fruibilità pubblica, contributo allo sviluppo locale sostenibile e la possibilità di creare un network tra più strutture, attraverso una rete di servizi e attività condivise. Le proposte dovranno essere coerenti con gli indirizzi e le linee guida del progetto Valore Paese Fari.

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRANDE RICHIESTA
PER AVERLI IN AFFITTO
DOPO IL BANDO
ADESSO SCATTERÀ
LA SELEZIONE
DELLE 39 PROPOSTE**



L'Ance esulta: «Si apre una nuova pagina per lavori pubblici»

**I costruttori edili: finalmente
si punta su trasparenza
e lotta alla corruzione**

In attesa da moltissimo tempo, la riforma degli appalti non può che essere recepita positivamente dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), che in passato aveva più volte segnalato la necessità di una modifica radicale. «L'approvazione da parte del Parlamento del nuovo Codice degli appalti è un passo fondamentale per una profonda riforma del sistema degli appalti», ha detto il vicepresidente Ance con delega alle opere pubbliche, Edoardo Bianchi.

«In particolare apprezziamo i principi contenuti nella legge volti a promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione, principi per i quali l'Ance si è fortemente battuta». Bene, dunque, il rafforzamento della funzione di vigilanza svolta dall'Anac e le misure antiturbativa, come per esempio il sorteggio dei commissari di gara, per favorire l'imparzialità, e i nuovi parametri per l'esclusione delle offerte anomale nelle gare sotto soglia Ue. Grande soddisfazione, inoltre, per le misure volte a consentire la realizzazione delle opere in tempi e costi adeguati, rafforzando la qualità dei progetti ed evitando l'uso indiscriminato delle varianti. Così come appare fortemente condivisibile lo stop alle deroghe alla normativa ordinaria, che deve valere anche in caso di grandi eventi.

Tra le note critiche, che meriterebbero approfondimento in sede di attuazione, Bianchi ha richiamato la norma sui concessionari autostradali che «seppur migliorata, rispetto al quadro attuale, non rispetta comunque il principio europeo che prevede l'obbligo di mettere in gara il 100% dei lavori, laddove la concessione sia stata affidata senza un confronto concor-

renziale». Inoltre, «appare eccessiva la fase transitoria di 24 mesi per l'adeguamento ai nuovi principi». Non ha soddisfatto l'Ance neanche la norma che consente alle imprese in stato di crisi di partecipare alle gare. «Per non falsare la concorrenza possono rimanere sul mercato, al più, le imprese in concordato che garantiscano almeno il 40% dei creditori», ha detto Bianchi.

Per quanto riguarda i tempi di attuazione del provvedimento «apprezziamo l'impegno del Ministro Delrio che ha assicurato il rispetto del termine del 18 aprile per l'approvazione di tutte le norme delega», dalle quali dipende «la reale efficacia della riforma approvata».

Grande soddisfazione per le misure sui tempi e costi adeguati delle opere



Nencini: «Ora gare più semplici. Rispetteremo i tempi»

Il viceministro confermato: entro la scadenza di aprile un unico decreto legislativo

Con la nuova legge delega appena approvata il Governo si è impegnato ad adottare, entro il 18 aprile 2016, un decreto legislativo per l'attuazione delle tre direttive del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, rispettivamente sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo per il riordino complessivo della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, ferma restando la facoltà per il Governo di adottare entro il 18 aprile 2016 un unico decreto legislativo. Prima di Natale il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti, Riccardo Nencini, ha confermato l'intenzione del Governo di adot-

tare un unico decreto legislativo entro la scadenza del 18 aprile 2016, «anche al fine di assicurare la piena compatibilità tra la legislazione nazionale e quella dell'Ue».

Ministro, conferma l'intenzione del Governo?

«Certamente. Abbiamo fatto un buon lavoro. Il nuovo Codice si muove all'interno di una cornice europea, semplificatoria e fortemente innovativa. Insomma, abbiamo rivoluzionato il settore.

Certezza sulla esecuzione delle opere, trasparenza nelle procedure, coinvolgimento territori con il dibattito pubblico, registro pubblico dei lobbisti, riduzione stazioni appaltanti, sostegno a piccole e medie imprese e al Made in Italy, via deroghe, varianti e massimo ribasso, centralità del progetto, vigilanza affidata ad Anac. È una mano robusta per far ripartire l'Italia».

Cosa cambierà ora nelle nuove gare?

«Le nuove regole sono un segnale di

rilancio dell'economia. Il Ddl è un recepimento delle direttive europee. Le nuove norme accorciano i tempi e danno certezze. Fino ad oggi ci volevano 14 anni per realizzare un'opera da 100 milioni, negli ultimi cinque anni c'è stato un crollo degli appalti del 40%. Ora le

nuove gare saranno più semplici e veloci con il sistema di controlli e sanzioni affidato all'Anac, ma anche la drastica riduzione delle varianti ai progetti. Per non parlare del fatto che il "massimo ribasso" è ora marginale nell'assegnazione dell'opera a tutto vantaggio della qualità».

Ha parlato di necessità di rispettare i tempi di recepimento delle direttive che fissano il termine ad aprile prossimo. Ce la farete?

«Abbiamo ritardato un po' per le correzioni apportate dalla Commissione Ambiente che sono state del tutto positive. Con il passaggio definitivo al Senato abbiamo la legge delega e l'impegno del Governo. Siamo perfettamente in grado di rispettare la tempistica».

«Le nuove regole sono un segnale di rilancio della economia»



Alle Infrastrutture.
 Il vice ministro Riccardo Nencini durante una presentazione in Senato.
 FOTO: ANSA



Ddl appalti: Ance, si apre una nuova pagina per i lavori pubblici =

(AGI) - Roma, 14 dic. - "L'approvazione da parte del Parlamento del nuovo Codice degli appalti è un passo fondamentale per una profonda riforma del sistema degli appalti", commenta il vicepresidente **Ance** con delega alle opere pubbliche, Edoardo Bianchi. "In particolare apprezziamo i principi contenuti nella legge volti a promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione, principi per i quali **l'Ance** si è fortemente battuta". Bene, dunque, il rafforzamento della funzione di vigilanza svolta dall'Anac e le misure antiturbativa, come per esempio il sorteggio dei commissari di gara, per favorire l'imparzialità, e i nuovi parametri per l'esclusione delle offerte anomale nelle gare sotto soglia Ue. Grande soddisfazione, inoltre, per le misure volte a consentire la realizzazione delle opere in tempi e costi adeguati, rafforzando la qualità dei progetti ed evitando l'uso indiscriminato delle varianti. Così come appare fortemente condivisibile lo stop alle deroghe alla normativa ordinaria, che deve valere anche in caso di grandi eventi.

Tra le note critiche, che meriterebbero approfondimento in sede di attuazione, Bianchi richiama la norma sui concessionari autostradali che "seppur migliorata, rispetto al quadro attuale, non rispetta comunque il principio europeo che prevede l'obbligo di mettere in gara il 100% dei lavori, laddove la concessione sia stata affidata senza un confronto concorrenziale". Inoltre, "appare eccessiva la fase transitoria di 24 mesi per l'adeguamento ai nuovi principi". Non soddisfa

l'Ance neanche la norma che consente alle imprese in stato di crisi di partecipare alle gare. "Per non falsare la concorrenza possono rimanere sul mercato, al più, le imprese in concordato che garantiscano almeno il 40% dei creditori", ribadisce Bianchi.

Per quanto riguarda i tempi di attuazione del provvedimento "apprezziamo l'impegno del Ministro Delrio che ha assicurato il rispetto del termine del 18 aprile per l'approvazione di tutte le norme delega", dalle quali dipende "la reale efficacia della riforma approvata". (AGI)

Red/Ila

Ddl appalti: Ance, si apre nuova pagina per lavori pubblici

(ANSA) - ROMA, 14 GEN - "L'approvazione da parte del Parlamento del nuovo Codice degli appalti e' un passo fondamentale per una profonda riforma del sistema degli

appalti". Così' il vicepresidente Ance con delega alle opere pubbliche, Edoardo Bianchi, commenta il via libera al ddl appalti.

"In particolare apprezziamo i principi contenuti nella legge volti a promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione, principi per i quali l'Ance si e' fortemente battuta". Bene, dunque, il rafforzamento della funzione di vigilanza svolta dall'Anac e le misure antiturbativa, come per esempio il sorteggio dei commissari di gara, per favorire l'imparzialità, e i nuovi parametri per l'esclusione delle offerte anomale nelle gare sotto soglia Ue. Grande soddisfazione, inoltre, per le misure volte a consentire la realizzazione delle opere in tempi e costi adeguati, rafforzando la qualità dei progetti ed evitando l'uso indiscriminato delle varianti. Così' come appare fortemente condivisibile lo stop alle deroghe alla normativa ordinaria, che deve valere anche in caso di grandi eventi.

Tra le note critiche, che meriterebbero approfondimento in sede di attuazione, Bianchi richiama la norma sui concessionari autostradali che "seppur migliorata, rispetto al quadro attuale, non rispetta comunque il principio europeo che prevede l'obbligo di mettere in gara il 100% dei lavori, laddove la concessione sia stata affidata senza un confronto concorrenziale". Inoltre, "appare eccessiva la fase transitoria di 24 mesi per l'adeguamento ai nuovi principi". Non soddisfa l'Ance neanche la norma che consente alle imprese in stato di crisi di partecipare alle gare. "Per non falsare la concorrenza possono rimanere sul mercato, al più, le imprese in concordato che garantiscano almeno il 40 % dei creditori", ribadisce Bianchi. Per quanto riguarda i tempi di attuazione del provvedimento "apprezziamo l'impegno del Ministro Delrio che ha assicurato il rispetto del termine del 18 aprile per l'approvazione di tutte le norme delega", dalle quali dipende "la reale efficacia della riforma approvata".



14 gennaio 2016 San Felice, sacerdote

Meteo



Area
Abbonati

Google Ricerca personalizzata

Cerca

Commenti Lettere al direttore | Chiesa | Vita | Famiglia | Rubriche | Dossier | Mondo | Popotus
onomia | Spettacoli | Sport | Scienza&Tecnologia | Video | Foto

Chi Siamo | Abbonamenti | Contatti
BOLOGNA | MILANO | ROMA

Avvenire Home Page > Politica > Appalti si cambia, ok alla legge delega

Politica

Nuove norme

ASCOLTA

Appalti si cambia, ok alla legge delega

14 gennaio 2016

f Condividi 0

twitter

google +

mail

font

print

Appalti, si cambia. Con procedure più trasparenti, più snelle. E con un occhio al rapporto qualità-prezzo, ma anche con lo stop definitivo alle deroghe, tranne che in caso di calamità naturali. Sono questi alcuni dei pilastri della legge delega sugli appalti approvata oggi definitivamente in Senato con 170 sì, 30 no e 40 astenuti.

Il ddl n. 1678-B recepisce le indicazioni Ue in materia di appalti e concessioni, sancisce il De profundis del 'molo' rappresentato dal Vecchio codice degli appalti del 2006 e **affida un ruolo fondamentale di vigilanza all'Autorità anticorruzione di Cantone.**



La delega contiene anche l'approvazione, già operativa, della clausola sociale che garantisce i **lavoratori dei call center** prevedendo la prosecuzione dei rapporti di lavoro in caso di successione di imprese negli appalti con lo stesso committente e la protezione dei trattamenti economici e normativi contenuti nei contratti collettivi.

"Da oggi il Paese ha una **legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche**", dice il ministro dei Trasporti Delrio, "ora tempi rapidi per la sua attuazione in norme semplici". Il ddl dovrà infatti essere tradotto in provvedimenti attuativi. E, tramontata l'ipotesi di scaglionare in tempi diversi le varie parti della delega, il governo punta ora ad un unico **decreto legislativo da approvare entro il 18 aprile**,

In un anno abbiamo offerto

869.516
pasti caldi

66.885
ingressi alle docce

termine per il recepimento delle indicazioni di Bruxelles. Ciò significa quindi che il decreto dovrebbe vedere la luce molto presto, al massimo entro un mese.

"Il nuovo Codice si muove all'interno di una cornice europea, semplificatoria e fortemente innovativa" dice il vice ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, **Riccardo Nencini** commentando la riforma che in effetti riscontra un apprezzamento bipartisan da sindacati ('giorno storico per i lavoratori dei call center' dice la Snc-Cgil) e costruttori, con **L'Ance** che plaude alla "nuova pagina che si apre per i lavori pubblici".

Ecco le principali novità

DIVIETO DI GOLD PLATING - Premessa fondamentale alla riforma con il divieto di introduzione o mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle Direttive comunitarie in materia

STOP A DEROGHE - Arriva l'espresso divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse ad urgenze di protezione civile determinate da calamità naturali, per le quali devono essere previsti adeguati meccanismi di controllo e di pubblicità successiva.

OCCHIO AL RAPPORTO QUALITÀ-PREZZO - Sia per gli appalti che per le concessioni, varrà l'offerta economicamente più vantaggiosa, in base al rapporto qualità-prezzo. Stop quindi alle sole valutazioni di carattere economico senza riguardo alla qualità e stop al massimo ribasso.

ANAC - All'Autorità è affidato un ruolo centrale nella riforma con funzioni di controllo, monitoraggio ed anche capacità sanzionatorie nonché di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi e contratti tipo.

ALBO COMMISSARI - Creazione, presso l'Anac, di un albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e contratti di concessione.

LAVORI IN HOUSE - Anche in questo caso si prevede l'istituzione, a cura dell'Anac, di un elenco di enti aggiudicatori di affidamenti in house.

CONCESSIONARI AUTOSTRADALI - Dovranno affidare l'80% dei lavori: tempo 24 mesi per l'adeguamento.

RISPETTO AMBIENTE - Previsione di misure volte a garantire il rispetto dei criteri di sostenibilità energetica e ambientale sia negli appalti che nelle concessioni.

AVVISI ON LINE - Avvisi e bandi di gara sempre più on line, si limita l'obbligo di diffusione sui giornali cartacei Pmi - pagamento diretto alle ditte in sub appalto e in generale facilità di accesso agli appalti e concessione ai servizi di architettura e ingegneria e agli altri servizi professionali dell'area tecnica, per i piccoli e medi operatori economici e per i giovani professionisti.

PROGETTAZIONE - Valorizzazione della fase progettuale promuovendo anche la qualità architettonica e tecnico-funzionale, anche attraverso lo strumento dei concorsi di progettazione, limitando radicalmente il ricorso all'appalto integrato.



DEBAT PUBLIQUE - Riguarderà le comunità locali interessate alla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali che hanno impatto sull'ambiente, la città o l'assetto del territorio con pubblicazione on line dei progetti e degli esiti della consultazione pubblica.

© riproduzione riservata



ARTICOLI IN EVIDENZA



L'udienza
«Nessuno escluso dalla misericordia»



I sondaggi
I sondaggi: le simili-nozze
non convincono gli italiani



Washington
Obama: l'America rifiuta odio ed
esclusione



La corsa alle aperture
Azzardo, nessuna frenata, altre 50mila
slot



Mobilità dolce
L'Europa pedala ma l'Italia arranca

Copyright 2016 © Avvenire | P.Iva 00743840159 | [Credits](#) | [Privacy](#) | [Per la pubblicità](#)

L'ANAC DI CANTONE

Ecco il ministero
dell'Onestà:
più di un milione
di denunce in 2 anni

► **CAPOREALE A PAG. 11**

L'INCHIESTA

Il ministero dell'Onestà Nel palazzo dell'Autorità Anticorruzione: 5 piani, 302 dipendenti, 4 consiglieri. Il regno del "risolvi-grane"

Soffiate, call center e anonimi: viaggio nel covo di Cantone

» **ANTONELLO CAPOREALE**

Il ministero dell'Onestà dista un alito dalla Fontana di Trevi e solo cento passi da Palazzo Chigi. Il padrone di casa è Raffaele Cantone, personalità il cui potere avanza come le quotazioni dell'oro in tempi di crisi. Ogni giorno un po' di più. Cantone infatti non è un magistrato ma un metallo prezioso, insieme diga anticorruzione e tutor del corso collettivo sulla moralità pubblica. Scrutatore delle coscienze sporche, selezionatore delle pratiche migliori, dei buoni propositi e delle buone persone. Tutti lo vogliono, lo cercano e, se del caso, lo annunciano.

Dall'Expo a Etruria arriva San Raffaele

Non è solo Matteo Renzi a utilizzarlo un po' come le cialinghe fanno con *Mister Muscle*, il detersivo che spurga in cinque minuti. Expo, Giubileo, Mafia Capitale, l'arbitrato per gestire il rimborso dei clienti truffati dalle banche fallite. A una grana di rilevante entità nazionale segue la convocazione di Cantone che perciò a volte sembra, immaginiamo persino contro la propria volontà, il dodicesimo giocatore della squadra di governo in campo. Col tempo, e dal momento che deviare verso di lui produce profitti, un po' tutti aspirano a una carezza cantoniana. È esplosa il caso Quarto? Ecco Cantone. E Beppe Sala, il mister Expo candidato alla carica di sindaco di Milano, ha già annunciato che con Cantone sicuramente farà un patto, stringerà ancor di più l'amicizia fattiva e gli chiederà un occhio supervigile sui costumi meneghini, sottintendendo che lui può permetterselo ma gli altri candidati?

Al palazzo di questo speciale ministero che è l'Autorità nazionale anticorruzione si accede dominati dalle decorazioni liberty della galleria Sciarra, ricca di partiture architettoniche, dipinta da Giuseppe Cellini. Palazzo sontuoso e imperiale come l'inquilino che lo ospita (la sua scrivania è un Luigi XVI niente male). Qui

giungono le perorazioni dell'Italia onesta, le denunce, a volte le illusioni o le delazioni di un popolo che il nostro sente "iconoclasta, votato spesso al nichilismo. Sa quanti anonimi arrivano?".

La "moral suasion" dell'ex magistrato

Dottor Cantone, è l'Italia del rancore che bussa alla porta? "Credo proprio di sì. Ma la nostra dev'essere una casa di vetro, si accomodi pure". Cinque piani di trasparenza, al quinto eccoci alla sala delle riunioni. "Sono stato nominato il 24 aprile 2014 e devo dire che la macchina ha iniziato a funzionare presto e bene". L'organico prevede 350 tra funzionari e impiegati, un numero prossimo a essere raggiunto. Sono 302 gli effettivi, naturalmente divisi in sezioni. "La nostra missione è prevenire la corruzione, anticipare le mosse, contestare e, soprattutto, suggerire buone pratiche. Il nostro più grande potere è la *moral suasion*, la forza di questa Autorità è la sua reputazione. L'autorevolezza

conta di più di ogni norma e devo dire che i frutti che si stanno avendo non sono modesti". Giuristi di impresa, architetti, esperti di appalti, finanzieri. "Nel primo anno abbiamo "lavorato" 120.828 atti, una enormità. Rappresenta la somma delle denunce, degli esposti, delle deduzioni e controdeduzioni, è il risultato di un lavoro meticoloso, puntiglioso. Nell'anno 2015 il numero è lievitato a 151.988. Chi denuncia? "Purtroppo molti sono anonimi, noi approfondiamo laddove avvertiamo segnalazioni circostanziate di fatti evidentemente rilevanti. Facciamo una cernita e teniamo conto. Devo dirle però che la gran parte degli anonimi esala un sentimento purtroppo comune di noi italiani: in premessa la fanfara di grandi ruberie poi stringi stringi e arrivi alla miseria del furto dell'energia elettrica".

Come funziona la macchina

Chiunque scriva, email o lettere, sappia che c'è un ufficio protocollo occupato da

una decina di impiegati. Stanze larghe e comode come altrove non è. La capo ufficio: "Leggiamo e smistiamo per competenza. Ci dividiamo in turni". Si smista alle sezioni e da lì si avanza. Se viene ritenuta utile e documentata la segnalazione parte il servizio ispettivo. "Controlliamo l'appalto e teniamo un lumino acceso anche in corso d'opera", dice Angela Di Gioia, segretaria generale.

Il baco della corruzione ha un concepimento seriale

e uno sviluppo tipico. Tardano i lavori, s'interrompono spesso, si chiede l'aggiornamento prezzi, si autorizza la variante. O ancora: si affida l'appalto producendo un progetto esecutivo finto cosicché i lavori avanzino a vista e possano deviare. Al primo piano di palazzo Sciarra fa ingresso il malcostume italico che poi viene distribuito per piano. Più sale e più acuta è la rimostranza, grave il danno alle casse pubbliche. Ai trecento militi dell'onestà si aggiungono cinquanta lavoratori di uno

speciale call center che gestisce via telefono le procedure corrette. Telefonano dalle amministrazioni centrali e locali. Telefonano i funzionari e telefonano le imprese. Un grande via vai di parole a leggere i dati sul numero dei contatti.

Mezzo milione di telefonate

Nel 2014 risultano 432 mila telefonate, nel 2015 già lievitata a 682 mila. Cantone riceve un compenso di 180 mila euro l'anno, i quattro con-

siglieri (un magistrato e tre professori universitari) 150 mila. Il presidente ha fatto il conto, visti i tempi, pure degli scontrini. Le differenze con Renzi si notano. Il premier, quand'era presidente della Provincia di Firenze, riuscì nell'impresa di far fuori quasi un milione di euro. Cantone mangia e beve di meno e non ha avuto finora bisogno del letto a cinque stelle. Nel 2014 per vitto e alloggio ha speso 1.065 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biografia RAFFAELE CANTONE

Magistrato, prima sostituto procuratore e poi in Dda a Napoli, fino al 2007. Si è occupato delle indagini sui Casalesi riuscendo a ottenere l'ergastolo dei più importanti capi di quel gruppo fra cui Francesco Schiavone, detto Sandokan, Francesco Bidognetti, detto Ciccio 'e Mezzanot. Dal marzo 2014 è presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione

FOCUS

L'agenzia

È NATA DALLE CENERI

dell'Avcp (acronimo che indicava sempre una autorità anticorruzione, che aveva ruolo di vigilanza dei contratti pubblici) con decreto legge numero 90/2014 e affidata al magistrato napoletano Raffaele Cantone. L'operazione, in parte giudicata di facciata, venne varata nell'aprile 2014 anche a causa dell'impatto mediatico causato dalle inchieste sugli appalti dell'Expo. Da allora l'Autorità è dovuta intervenire su appalti e amministrazioni pubbliche: dal Mose a Mafia Capitale, passando per il Tav, gli affidamenti dello smaltimento rifiuti a Napoli, la Cpl di Modena, la Metro C di Roma, il Giubileo finanche allo studio sulle norme attuative della legge Severino (che portarono a 25 suggerimenti di correzione)



La scheda

■ LA SEDE

dell'Anac è nel centro di Roma, in via del Corso, a due passi da Palazzo Chigi e dal Quirinale, nello storico Palazzo Sciarra. Costruito nella seconda metà del Cinquecento dagli Sciarra, imparentati con la famiglia Colonna, che sempre su via del Corso possedeva già due palazzetti

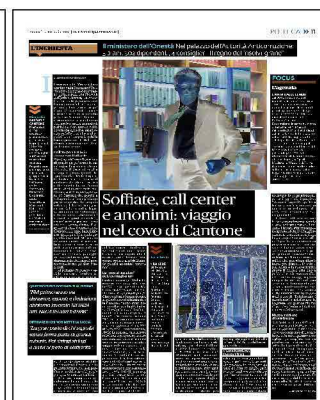
QUATTROCENTO DOCUMENTI AL GIORNO

"Nel primo anno tra denunce, esposti e deduzioni abbiamo lavorato 120.828 atti. Nel 2015 altri 151.988"

DIFFIDARE DI CHI NON METTE LA FACCIA

"La gran parte di chi segnala senza firma parla di grandi ruberie. Poi stringi stringi e arrivi al furto di elettricità"





in Concreto

LOGIN | REGISTRATI

PREST

CERCA NEL SITO

PAVIMENTI

INGENIO tv

SCARICA L'APP INGENIO

ISSN 2307-8928

SEGUICI SU:



in



Sismicad 12

Più di quanto ti aspetti

[HOME](#) [Cosa è INGENIO](#) [Comitato Scientifico](#) [Associazioni](#) [Club Ingenio](#) [Dossier](#) [Archivio](#) [Newsletter](#) [Edicola](#) [Libreria](#) [Pubblicità](#) [Contatti](#)

Dossier Gennaio

Strumenti per la progettazione innovativa

INGENIO » Elenco News » Si del Senato alla Delega Appalti. Si apre una nuova pagina per i Lavori Pubblici

Si del Senato alla Delega Appalti. Si apre una nuova pagina per i Lavori Pubblici

del 14/01/2016

Positivi i commenti dal mondo della progettazione ma anche dal mondo delle imprese (anche se con qualche riserva).

Pacchetto antiturbativa, maggiore qualità dei progetti e stop alle deroghe tra le note positive della riforma

Dopo l'approvazione della Camera avvenuta lo scorso 17 novembre (2015) è giunto oggi in Senato, il tanto atteso ddl delega appalti.

Con 170 voti favorevoli, 30 contrari e 40 astenuti, l'Aula del Senato ha approvato in via definitiva il ddl delega appalti, che di fatto delega al Governo l'attuazione delle tre direttive **2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE**. Prevista la redazione di un nuovo codice degli appalti pubblici e delle concessioni e la conseguente abrogazione delle attuali disposizioni. Per quanto riguarda i tempi di **attuazione del provvedimento** il Ministro Delrio ha assicurato il **rispetto del termine del 18 aprile per l'approvazione di tutte le norme delega**, dalle quali dipenderà "la reale efficacia della riforma approvata".

All'approvazione sono subito seguiti i commenti delle varie parti interessate. Ne riportiamo alcuni.

CNAPPC (Architetti). "Con il nuovo Codice degli Appalti si attua finalmente una svolta nel settore dei lavori Pubblici che premia la qualità e la centralità della progettazione.". E' questo il commento del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori Paesaggisti e Conservatori sull'approvazione in via definitiva della legge delega sulla Riforma degli Appalti. "Oggi si inaugura una nuova stagione di trasparenza, di efficienza, di partecipazione e di tempi e regole certi in un settore vittima, più di altri, di mafie e corrottele; una nuova stagione per riaffermare la qualità dell'architettura che rappresenta l'unica arma contro la cattiva sorte delle opere pubbliche e per avere, finalmente, buone architetture pubbliche, realizzate bene e al giusto costo e che rispondono concretamente ai bisogni dei cittadini".

"Siamo molto soddisfatti che nel testo siano state **recepiti tutta una serie di proposte e suggerimenti degli architetti italiani** che da tempo si battono per riportare i lavori pubblici al rispetto di quei principi di semplificazione, legalità e certezza nella esecuzione fino ad oggi perduti, spesso a causa di norme sbagliate. Vanno sottolineati con favore alcuni dei più rilevanti punti della nuova legge: **il superamento della vecchia Legge Obiettivo; il principio che le gare vengono aggiudicate sulla base di criteri di qualità del progetto con il superamento del principio del massimo ribasso; l'introduzione del débat public volto a rendere tutti i cittadini partecipi di un'opera pubblica; e, ancora, il trasferimento dell'incentivo del 2 per cento per i dipendenti della pubblica amministrazione dalla progettazione delle opere alla fase di**

Ingenio TV

Sfoggia
on-line

ingenio #38



Blumatica Sicurezza Cantieri

4,3 stelle ★★★★★

Rendiamo Semplice Co-Ordinare il Cantiere

Sconti tra € 50,00 e € 100,00

Scopri di più >

Prodotti e tecnologie
per cementi
e calcestruzzi

TEKLA

Structures

Il software BIM
per gli ingegneri!

HARPACEAS

programmazione e predisposizione delle gare ed a quella di controllo, con la previsione di sanzioni in caso di mancati controlli e inadempimenti". "Ora ci aspettiamo – conclude il Consiglio Nazionale – che si predispongano al più presto le conseguenti norme chiare e semplici in modo che il nuovo Codice sia al più presto operativo-

OICE (Società di ingegneria e architettura). Il Presidente dell'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, ing. Patrizia Lotti, plaude all'approvazione finale del disegno di legge delega sugli appalti approvato oggi dal Senato: "Con questa legge il Paese fa un gran salto in avanti verso la modernizzazione della normativa sugli appalti, nel senso da noi da tempo auspicato, affidando al progetto e al progettista un ruolo centrale. Da qui si è partiti con il disegno di legge governativo e il Parlamento, con un imponente lavoro di miglioramento, lo ha confermato e rafforzato attraverso importanti scelte che l'OICE chiede da anni. Finalmente oggi **diventa legge l'eliminazione dell'incentivo del due per cento per i progettisti interni alla P.A., la limitazione dell'appalto integrato, il divieto di affidamento degli incarichi al prezzo più basso, la limitazione delle varianti e il rilancio della funzione di verifica dei progetti**".

La riforma appalti ha per l'Associazione anche altri meriti: "Avevamo da subito affermato che l'occasione del recepimento delle direttive europee e della riforma del codice appalti andava colta per dare un colpo deciso alla corruzione attraverso una maggiore trasparenza delle procedure e un rafforzamento dei poteri dell'Anac e tutto questo lo ritroviamo ben calibrato nei settanta criteri direttivi della legge delega. In particolare, il **ruolo centrale affidato all'Autorità nazionale anticorruzione**, che terrà l'albo dei commissari di gara e giocherà un ruolo decisivo sia per la messa a punto di bandi e contratti-tipo, sia per la vigilanza sulla esecuzione dei contratti, rappresenta una garanzia per tutti gli operatori del settore in termini di trasparenza e lotta alla corruzione".

ANCE (Imprese di costruzioni). "L'approvazione da parte del Parlamento del nuovo Codice degli appalti è un passo fondamentale per una profonda riforma del sistema degli appalti", commenta il **vicepresidente Ance** con delega alle opere pubbliche, Edoardo Bianchi. "In particolare apprezziamo i principi contenuti nella legge volti a **promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione**, principi per i quali l'Ance si è fortemente battuta". Bene, dunque, il rafforzamento della funzione di **vigilanza svolta dall'Anac** e le misure **antiturbativa**, come per esempio il **sorteggio dei commissari di gara**, per favorire l'imparzialità, e i nuovi parametri per l'esclusione delle **offerte anomale** nelle gare sotto soglia Ue. Grande soddisfazione, inoltre, per le misure volte a consentire la **realizzazione delle opere in tempi e costi adeguati**, rafforzando la **qualità dei progetti** ed evitando l'uso indiscriminato delle varianti. Così come appare fortemente condivisibile lo **stop alle deroghe alla normativa ordinaria**, che deve valere anche in caso di grandi eventi.

Tra le note **critiche**, che meriterebbero approfondimento in sede di attuazione, Bianchi richiama la norma sui **concessionari autostradali** che "seppur migliorata, rispetto al quadro attuale, non rispetta comunque il principio europeo che prevede l'obbligo di **mettere in gara il 100% dei lavori**, laddove la concessione sia stata affidata senza un confronto concorrenziale". Inoltre, "appare **eccessiva la fase transitoria di 24 mesi** per l'adeguamento ai nuovi principi". Non soddisfa l'Ance neanche la norma che consente alle **imprese in stato di crisi** di partecipare alle gare. "Per non **falsare la concorrenza** possono rimanere sul mercato, al più, le imprese in concordato che garantiscano almeno il 40 % dei creditori", ribadisce Bianchi.

Notizia letta: 186 volte

Eventi in Primo Piano



The New Boundaries of Structural Concrete 2016

The New Boundaries of Structural Concrete 2016 September 29-October 1 2016 - Vill...

[Continua a Leggere »](#)

Dagli Ordini



RC professionale, dal 1° gennaio nuova convenzione con Lloyd's Assigeco

Sarà Lloyd's Assigeco a gestire le coperture RC professionali per il pros...

[Continua a Leggere »](#)

Una linea completa di connettori per il
RINFORZO DEI SOLAI



DVM S
DIGITAL VARIABLE MEASUREMENT

FIBRE NET
composite engineering
www.fibrebuild.it



dal Mercato

CSP Fea

21 e 22 gennaio: Partecipa ai Corsi di Avviamento all'Uso e di Analisi Non Lineare con Midas Gen

PHILIPS

Con Philips e Cisco l'IoT passa per l'illuminazione

CEMENTIR fa proposta per acquisire SACC

SIMEM

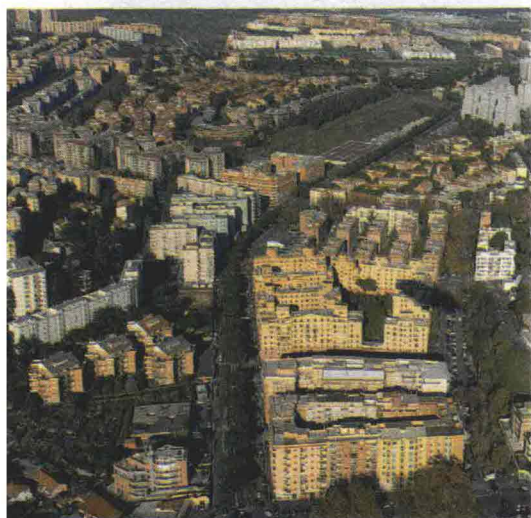
Follo Line: TECNOLOGIA italiana per il tunnel ferroviario più esteso della Scandinavia

PENETRON ITALIA

Impermeabilizzare e proteggere strutture interrato mediante il Sistema Penetron® Admix: case history

ANIMA

Cresce la meccanica italiana. Produzione positiva a +1,3% nel 2015 e a +0,7% nel 2016



STEFANO CAROZZI / AGF

RADDOPPIANO I MUTUI, E IL MERCATO DEL MATTONE VA

di **Gianluca Baldini**

Il denaro costa poco e la richiesta di finanziamenti cresce. Con un boom del tasso fisso. Ma un terzo dei nuovi contratti sono **surroghe**

Non tutto il male viene per nuocere, anche quando bisogna comprare casa. Tra i pochi effetti positivi della crisi dal punto di vista dei consumatori, c'è l'aver spinto verso il basso il prezzo dei mutui. E questo, nei primi 11 mesi del 2015, ha convinto quasi il 55 per cento delle persone che hanno ottenuto un finanziamento a scegliere la sicurezza, un tempo piuttosto cara, del tasso fisso. Nel 2014, per intenderci, aveva scelto questo genere di finanziamento meno del 25 per cento dei richiedenti.

A fare i conti è l'Abi, l'associazione delle banche italiane, nel sondaggio annuale sui mutui, realizzato interpellando gli istituti bancari del territorio. Per la precisione, secondo questo sondaggio, il

tasso variabile, un tempo largamente preferito per la sua convenienza, nel 2015 è stato scelto solo dal 43,7 per cento delle persone. Mentre solo pochissimi hanno come sempre optato per la formula del tasso misto.

Sempre secondo l'Abi, il 2015 verrà però ricordato soprattutto come l'anno delle surroghe, lo strumento introdotto con il decreto Bersani del 2007 che permette di spostare senza costi aggiuntivi il debito dalla propria banca a un altro istituto che propone condizioni migliori in termini di tassi e durata. Se nel periodo gennaio-novembre 2015 l'ammontare delle erogazioni di nuovi mutui è stato pari a 44,340 miliardi di euro, contro i 22,465 miliardi dello stesso periodo del 2014, l'incidenza delle surroghe sul totale dei nuovi finanziamenti è arrivata al 32 per cento (nel 2014 valeva il 3 per cento). In poche parole, nell'anno appena concluso il numero dei mutui richiesti è raddoppiato, ma un terzo di questi è stato una surroga.

Nulla di nuovo invece sul fronte della durata, dice *Mutuonline*, comparatore online di finanziamenti per l'acquisto di una casa: nel 2015 l'arco di tempo più gettonato per la restituzione del debito (26,8 per cento dei casi) è stato 20 anni, seguito da 15 (il 23,4 per cento dei casi). Quanto all'importo medio richiesto, l'anno scorso è stato leggermente in crescita. Rispetto ai 121.978 del secondo semestre 2014 si è passati ai 199.358 dei primi sei mesi del 2015.

Tutto questo significa che il mercato del mattone ripartirà? Secondo l'Istat, intanto, nel terzo trimestre 2015, le compravendite sono cresciute dell'8,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una tendenza confermata a settembre dai numeri presentati al 23° Forum di Scenari Immobiliari, dove erano presenti tutti i leader del real estate italiano e internazionale. «Il fatturato italiano dell'immobiliare crescerà del 5,4 per cento nel 2016» ha detto Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari, «ben più del Pil». Ma il merito di questa ripartenza, spiega Breglia, è degli operatori esteri, che hanno ripreso a scommettere sul nostro Paese, attirati dai prezzi ancora piuttosto vantaggiosi. ■



RE ITALY 2016
WINTER FORUM

Giovedì 28 gennaio 2016
Borsa Italiana - Palazzo Mezzanotte - Milano

iniziativa promossa da

MONITORIMMOBILIARE

in collaborazione con

Borsa Italiana

FEDERIMMOBILIARE

ASSOIMMOBILIARE

MENU SEZIONI

Cerca nel sito...

Gio, 14 Gennaio 2016

ABBONAMENTI | ACCEDI


MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News
Il più letto in Italia

NEWS MERCATO FONDI IMMOBILIARI DEALS LEGALE VIDEO

RE ITALY

PUBBLICAZIONI CHI SIAMO

Iscriviti alla newsletter gratuita


Torino Città Metropolitana
In vendita immobili di prestigio


NEWS

Ance, con nuovo Codice appalti si volta pagina

red

14/01/2016



Parole di approvazione per il nuovo Codice degli appalti dall'**Ance**, l'Associazione nazionale dei costruttori edili.

"L'approvazione da parte del Parlamento del nuovo Codice degli appalti è un passo fondamentale per una profonda riforma del sistema degli appalti", commenta il vicepresidente **Ance** con delega alle opere pubbliche, Edoardo Bianchi. "In particolare apprezziamo i principi contenuti nella legge volti

a promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione, principi per i quali l'**Ance** si è fortemente battuta". Bene, dunque, il rafforzamento della funzione di vigilanza svolta dall'Anac e le misure antiturbativa, come per esempio il sorteggio dei commissari di gara, per favorire l'imparzialità, e i nuovi parametri per l'esclusione delle offerte anomale nelle gare sotto soglia Ue. Grande soddisfazione, inoltre, per le misure volte a consentire la realizzazione delle opere in tempi e costi adeguati, rafforzando la qualità dei progetti ed evitando l'uso indiscriminato delle varianti. Così come appare fortemente condivisibile lo stop alle deroghe alla normativa ordinaria, che deve valere anche in caso di grandi eventi.

Tra le note critiche, che meriterebbero approfondimento in sede di attuazione, Bianchi richiama la norma sui concessionari autostradali che "seppur migliorata, rispetto al quadro attuale, non rispetta comunque il principio europeo che prevede l'obbligo di mettere in gara il 100% dei lavori, laddove la concessione sia stata affidata senza un confronto concorrenziale". Inoltre, "appare eccessiva la fase transitoria di 24 mesi per l'adeguamento ai nuovi principi". Non soddisfa l'**Ance** neanche la norma che consente alle imprese in stato di crisi di partecipare alle gare. "Per non falsare la concorrenza possono rimanere sul mercato, al più, le imprese in concordato che garantiscano almeno il 40% dei creditori", ribadisce Bianchi.

Per quanto riguarda i tempi di attuazione del provvedimento "apprezziamo l'impegno del Ministro Delrio che ha assicurato il rispetto del termine del 18 aprile per l'approvazione di tutte le norme delega", dalle quali dipende "la reale efficacia della riforma approvata".

Su twitter, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio ha commentato: "Grazie a tutti. Ora tempi rapidi per la sua attuazione in norme semplici".

Questa mattina con 170 voti favorevoli, 30 contrari e 40 astenuti, il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge delega sul recepimento di direttive su appalti e concessioni, sulla base del quale il governo emanerà il nuovo Codice degli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblicità immobiliari: i peggiori annunci sul mercato

Guarda gli altri video del nostro canale >>



IL REAL ESTATE		FONDI IMMOBILIARI		
	Var. %	Quot. €	Capitaliz. €	Scambi €
Aedes	↑↑↑	0,4800	153.505.531	0,219
Beni Stabili	↓↓↓	0,6745	1.530.840.345	1,923
Brioschi	↑	0,0797	62.776.888	0,016
Dea Capital	↓↓↓	1,3640	418.218.904	0,549
Gabetti	↓↓↓	0,7850	45.428.439	0,022
Hi Real	↑	0,0291	2.114.860	0,000
Igd	↓↓↓	0,8340	678.080.056	2,256
Italcementi	↓	10,2000	3.562.560.936	17,604
Mutuionline	↓↓↓	7,4150	292.980.516	0,258
Prelis	↑	0,2550	129.273.060	0,155
Risanamento	↓↓↓	0,1198	215.741.139	0,012

In collaborazione con Traderlink.it



Tweet @MonitorImmobili



FAN



FOLLOWER

14 gennaio 2016, 15:38

ANCE: con codice appalti nuova pagina per i lavori pubblici

Pacchetto antiturbativa, maggiore qualità dei progetti e stop alle deroghe



Italia • “L’approvazione da parte del Parlamento del nuovo Codice degli appalti è un passo fondamentale per una profonda riforma del sistema degli appalti”, commenta il vicepresidente ANCE con delega alle opere pubbliche, **Edoardo Bianchi** (*in foto*). “In particolare apprezziamo i principi contenuti nella legge volti a promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione, principi per i quali l’ANCE si è fortemente battuta”. Bene, dunque, il rafforzamento della funzione di vigilanza svolta dall’Anac e le misure antiturbativa, come per esempio il sorteggio dei commissari di gara, per favorire l’imparzialità, e i nuovi parametri per l’esclusione delle offerte anomale nelle gare sotto soglia UE.